



**REGIONE
PUGLIA**

Position paper n. 4 Economia delle aree rurali e sicurezza alimentare

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale
Direzione

Indice

Prefazione	4
1 L'economia rurale	5
1.1 Ricambio generazionale.....	5
1.2 Accesso al credito e giovani	10
1.3 Accesso alla terra e giovani.....	11
1.4 Fabbisogno formativo dei giovani.....	14
1.5 L'impatto della Politica di sviluppo rurale all'imprenditoria giovanile "La politica di sviluppo rurale 2007-2013"	15
2 Dinamiche delle aree rurali	19
2.1 Le aree PSN	19
2.2 Le Aree interne	24
2.3 Popolazione rurale.....	27
2.4 Immigrazione nelle aree rurali.....	32
2.5 Indice di Povertà nelle aree rurali	34
2.6 Servizi di base e infrastrutture	36
2.7 IC Leader	39
2.8 Attività secondarie e di supporto in agricoltura	41
3 La sicurezza alimentare, tutela della salute del consumatore e qualità.....	43
3.1 La resistenza agli antimicrobici	43
3.2 Il benessere degli animali.....	45
3.3 Uso sostenibile dei pesticidi	46
3.4 Riduzione del rischio e impatto dei fertilizzanti	49
3.5 Qualità	51
3.6 Spreco alimentare	56
4 Analisi Swot dell'OG 2 "Ambiente e Clima" della PAC post 2023	57

A cura di Francesco Degiorgio
PO Pianificazione e Controllo della Politica Agricola Comune

Si ringraziano per i contributi:

il Prof. R. Roma, Università degli Studi di Bari e la prof.ssa B. Devitiis, Università degli Studi di Foggia, "Dinamiche delle aree rurali", "Immigrazione nelle aree rurali";

la Prof. R. Viscecchia, Università degli Studi di Foggia, "Le principali caratteristiche delle aree rurali" e "Indice di Povertà nelle aree rurali";

il Prof. V. Fucilli, Università degli Studi di Bari e la Dott.ssa G. Valentino, CREA, "Le aree interne".



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Prefazione

Il presente paper restituisce il posizionamento dei principali elementi caratterizzanti l'analisi di contesto regionale, rispetto all'obiettivo generale "Sviluppo socioeconomico delle aree rurali (OG3) della PAC post 2023 ed ai corrispondenti obiettivi specifici (OS7, OS8, OS9) del Piano Strategico Nazionale della PAC.

Il documento è stato elaborato sulla base delle analisi condotte, a livello nazionale, dalla Rete Rurale nell'ambito dei Policy brief "L'Italia e la Pac post 2020" numeri 7, 8 e 9, e definisce, a livello regionale, l'analisi SWOT relativa ai 3 Obiettivi Specifici (OS) riferiti all'Obiettivo Generale (OG) 3 della PAC post 2023.



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

1 L'economia rurale

Generalmente le zone rurali sono caratterizzate da alcuni svantaggi che condizionano lo sviluppo dell'attività economica. I più importanti tendono a essere legati alla geografia, alla demografia, alle infrastrutture e alle risorse. La relativa distanza dai mercati, la domanda locale insufficiente e la mancanza di strutture e servizi sono tutti fattori che possono limitare il potenziale di crescita dell'economia locale nelle zone rurali. Appare dunque di rilevante importanza analizzare queste componenti per definire strategie di sviluppo per rafforzare la competitività e mantenere un adeguato tessuto demografico nei contesti rurali regionali.

1.1 Ricambio generazionale

La **riduzione del numero di aziende** è un fenomeno che caratterizza il periodo 2010/2016 (dati Eurostat) e fa registrare una contrazione pari al 28% del numero di aziende agricole operanti nella regione. Tale tendenza è in aumento rispetto a quanto accaduto nel decennio precedente 2000/2010, che ha fatto registrare un calo del numero di aziende agricole pugliesi del 19%. Di contro si registra un **aumento della SAU media aziendale** che passa dai 3,5 ettari (2010) ai 6,6 ettari nel 2016. La riduzione delle aziende è anche sintomo di una ricomposizione fondiaria che ha visto progressivamente aumentare in prevalenza le aziende con estensione più ampia.

Contrariamente a questo - seppur lieve - rafforzamento delle dotazioni fondiarie, il **ricambio generazionale dei conduttori continua a rappresentare una criticità per la regione Puglia**. Infatti, il "peso" dei capi azienda con meno di 35 anni di età, rispetto agli over 55, è passato, nel 2016, al 4% rispetto al 5% del 2013, nonostante si sia registrato un aumento complessivo dell'11% nel periodo 2013/2016 degli under 35.

Tabella 1 - I Giovani agricoltori per Regione (≤35 anni) -2013 e 2016

Regione	2013	2016	Peso giovani	Peso giovani	variazione
			su over 55 2013 %	su over 55 2016 %	2013/2016 %
Piemonte	2.570	2.670	9	9	4
Valle d'Aosta	80	190	6	15	58
Liguria	590	300	14	6	-97
Lombardia	2.530	2.550	12	11	1
P.A.di Bolzano	1.070	1.320	16	18	19
P.A. di Trento	570	460	15	10	-24
Veneto	3.080	3.150	5	6	2
Friuli-Venezia Giulia	520	930	4	7	44
Emilia-Romagna	1.860	1.560	5	4	-19
Toscana	2.530	2.190	8	7	-16
Umbria	1.060	680	6	3	-56
Marche	1.040	1.080	4	4	4
Lazio	1.850	3.170	5	7	42
Abruzzo	1.350	1.040	5	3	-30
Molise	410	460	4	3	11
Campania	4.070	4.560	10	9	11
Puglia	4.660	5.230	5	4	11
Basilicata	1.530	2.020	7	9	24
Calabria	4.300	3.970	9	6	-8
Sicilia	7.790	5.990	9	6	-30
Sardegna	2.220	3.000	9	11	-26
Italia	45.680	46.520	7	6	2

Fonte: elaborazioni CREA– Centro Politiche e Bioeconomia su dati Eurostat



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Secondo i dati Eurostat, nel 2016, in Italia i giovani imprenditori (di età fino a 40 anni) sono circa l'8% del totale dell'imprenditoria agricola, dato che si pone al disotto 3 punti percentuali rispetto alla media europea (EU 28).

I dati dell'indagine SPA dell'ISTAT attestano, per il 2016, che il peso dei giovani imprenditori italiani sino a 40 anni è pari al 9% del totale dell'imprenditoria agricola con valori che per la Puglia si assestano sul 7% del totale (Tabella 2).

Tabella 2 - Italia – L'imprenditoria giovanile in agricoltura per Regione - 2016 (%)

Regione	giovani 40 anni	Peso sugli over 55	Peso % su totale
Piemonte	5.886	22%	12
Valle d'Aosta	411	32%	18
Lombardia	4.799	21%	12
Veneto	5.795	12%	8
Friuli-Venezia Giulia	1.372	11%	7
Liguria	855	18%	10
Emilia-Romagna	4.229	11%	7
Toscana	3.901	13%	9
Umbria	1.999	10%	7
Marche	2.595	11%	7
Lazio	6.704	16%	10
Abruzzo	2.482	9%	6
Molise	1.203	9%	6
Campania	8.707	17%	10
Puglia	13.660	11%	7
Basilicata	3.928	18%	10
Calabria	9.294	14%	9
Sicilia	14.152	15%	9
Sardegna	6.965	27%	14
Bolzano	2.458	41%	16
Trento	1.330	28%	16
Totale	102.723	15%	9

Fonte: elaborazioni CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT SPA (2016)

Le imprese dei **giovani imprenditori** gestiscono circa il 13% della SAU totale regionale, presentano una **superficie agricola utilizzata che, in media, (11 Ha) risulta pari a quasi il doppio di quella rilevata per le altre aziende (6 Ha)**, tuttavia il dato si colloca ben al di sotto della superficie media a livello nazionale, che si attesta sui 18 ettari (Tabella 3).

Nella stessa direzione procede anche il dato economico regionale. Le imprese dei giovani, infatti, presentano valore di produzione standard che supera più del doppio la media regionale e che contribuisce, insieme al dato relativo alla SAU, a formare l'idea di imprese più competitive e che, a parità di condizioni, sembrano garantire una produttività più elevata (Tabella 3).



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

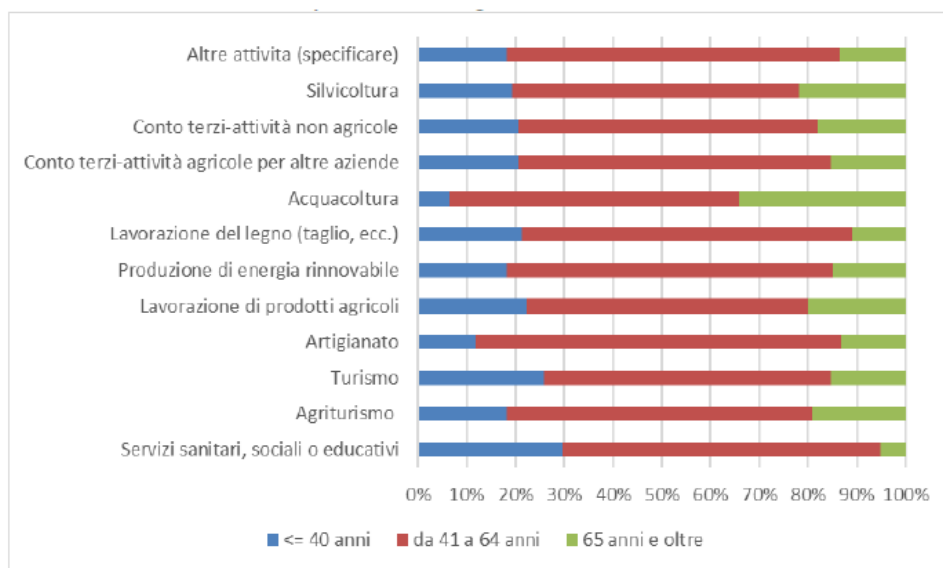
Tabella 3 - Italia - Le imprese dei giovani (40 anni) rispetto al totale delle imprese – 2016

Regione	Dimensione media aziendale (ha)		Produzione media standard		Produzione media standard per ettari di Sau	
	Giovani	Totale	Giovani	Totale	Giovani	Totale
Piemonte	28	19	117.359	78.482	4.171	4.212
Valle d'Aosta	29	23	31.480	22.301	1.069	979
Lombardia	30	23	316.910	199.743	10.403	8.866
Veneto	17	9	236.945	79.636	14.220	8.536
Friuli-Venezia Giulia	23	11	127.507	63.861	5.610	5.574
Liguria	11	4	43.858	29.295	3.965	6.920
Emilia-Romagna	25	16	152.488	83.523	6.061	5.095
Toscana	19	12	72.616	38.544	3.863	3.120
Umbria	18	10	53.201	26.655	2.955	2.577
Marche	24	12	57.118	30.682	2.393	2.488
Lazio	11	8	64.562	35.788	5.698	4.383
Abruzzo	15	8	43.483	22.939	2.839	3.058
Molise	12	9	36.426	18.883	2.978	2.078
Campania	10	6	44.949	33.319	4.729	5.642
Puglia	11	6	38.102	17.618	3.411	2.786
Basilicata	21	12	38.425	21.543	1.843	1.740
Calabria	10	5	31.406	18.123	3.281	3.339
Sicilia	16	9	46.362	25.877	2.968	2.878
Sardegna	40	24	78.419	48.986	1.983	2.047
Bolzano	8	9	30.430	32.090	3.937	3.766
Trento	16	9	59.662	37.407	3.806	4.392
Totale	18	10	80.688	41.921	4.579	4.097

Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA (2016)

Con riferimento alle attività connesse a quella agricola si rileva l'orientamento dei giovani verso i servizi sanitari, sociali e educativi (30%), il turismo (26%), la lavorazione del legno e il contoterzismo sia in altre aziende che in attività non agricole (21%). In crescita, negli ultimi anni, l'avvio della produzione di energia rinnovabile.

Figura 1 - Le attività connesse delle imprese condotte da giovani - 2016



Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA

Il sostegno ai giovani imprenditori ha rappresentato, a partire dal 2014, una vera e propria novità nelle politiche del **del I Pilastro**, infatti, introducendo il **pagamento disaccoppiato ai giovani agricoltori** "attivi" con età inferiore ai 40 anni che si insediano o si sono insediati come capo azienda entro i cinque anni precedenti la domanda per il pagamento di base.

L'erogazione del pagamento è annuale e per una durata massima di cinque anni. L'ammontare del pagamento è calcolato



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

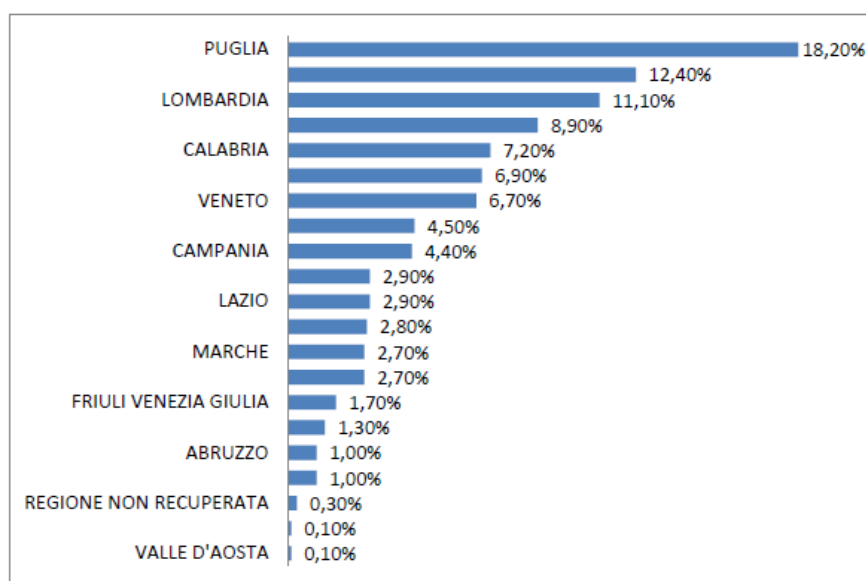
mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

come percentuale (25%) del valore medio dei titoli fino ad un massimo di 90 ha. Una serie di modifiche migliorative relativamente al calcolo del premio sono state introdotte con il così detto regolamento Omnibus (Regolamento UE 2017-2393).

Nel 2015 il pagamento supplementare per i giovani agricoltori ha interessato 33.304 beneficiari per una spesa complessiva pari a 31.208.984 euro (circa l'80% del massimale disponibile pari a 39.020.390 euro). Il pagamento medio è stato quindi di poco superiore ai 900 euro per beneficiario.

A livello regionale **la Puglia è la regione che ha registrato la più alta percentuale di pagamenti a favore dei giovani agricoltori**, seguita da Emilia Romagna e Lombardia (Figura 2) in linea con la buona presenza di giovani agricoltori che registrano queste regioni e con gli orientamenti produttivi prevalenti cui sono legati i titoli.

Figura 2 - Ripartizione regionale delle risorse erogate dal I Pilastro della PAC a favore dei giovani agricoltori (anno 2015)



Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati Agea

La priorità strategica 2 della Politica di sviluppo rurale 2014-2020 mette al centro il rafforzamento della competitività del settore agricolo e forestale contempla l'attivazione di più misure dirette a sostenere l'attività imprenditoriale agricola e che prestano un'attenzione particolare ai giovani imprenditori. Rispetto alla precedente programmazione la Regione Puglia ha incrementato notevolmente la dotazione delle risorse a favore del ricambio generazionale, previste dal secondo pilastro della PAC.



www.regione.puglia.it

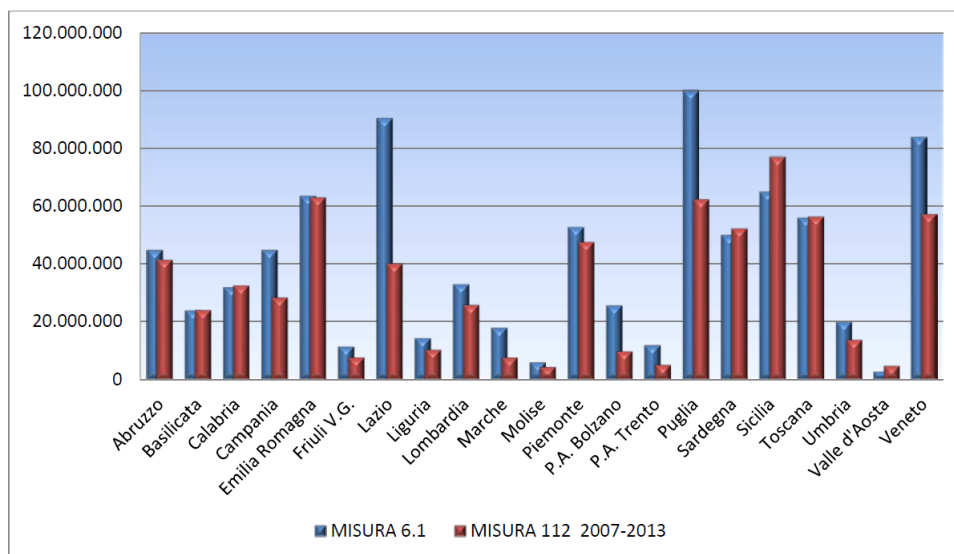
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Figura 3 - Risorse a favore del ricambio generazionale nella Politica di sviluppo rurale, (confronto 2014/2020 e 2007/2013)



Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati PSR 2007/2013 e 2014/2020

Le ragioni alla base delle criticità del ricambio generazionale in agricoltura, secondo l'indagine "PAC e Giovani" realizzata dalla rete rurale nel 2018 sono riconducibili a tre ordini di fattori:

1. Barriere all'ingresso; intendendosi come tali l'accesso ai fattori produttivi (terra, acqua, lavoro e anche quote e diritti di produzione), l'accesso al credito, la scarsa conoscenza dei finanziamenti e la burocrazia connessa ai procedimenti di concessione, la mancanza di assistenza e consulenza in termini di accesso ai mercati.
2. Accesso alle conoscenze, alle competenze e all'innovazione; atteso che risulta costoso avviare processi di formazione o partecipare a programmi di ricerca specifici, al riguardo i Gruppi Operativi del Partenariato europeo dell'innovazione dei PSR ha sicuramente aperto spazi interessanti di partecipazione, anche se bisognerebbe semplificarne il funzionamento e aumentarne la dotazione finanziaria.
3. Qualità della vita, accesso ai servizi per le popolazioni e gap reddituali; le aree rurali stanno sempre più perdendo servizi essenziali come scuole e sanità o la mancanza di servizi ludico-ricreativi con evidenti ripercussioni sulla qualità della vita, risultano inoltre, ancora forti le differenze tra i redditi dell'attività agricola e quelli di altri settori.

1.2 Accesso al credito e giovani

Secondo le risultanze della relazione speciale “Il sostegno dell’UE al ricambio generazionale in agricoltura e all’imprenditoria giovanile” della Corte dei Conti – Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali (Deliberazione n. 13/2018), **l’accesso al credito risulta essere il problema principale per il 57% dei giovani agricoltori in Italia, rispetto al 33% dei giovani agricoltori nell’UE-28.**

A livello nazionale sono operativi fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari a breve, medio e lungo termine finalizzati a incrementare la competitività del comparto agricolo. Tali garanzie, nel caso di giovani agricoltori, possono coprire fino all’80% dell’importo finanziato. Allo stesso tempo i giovani agricoltori possono accedere allo specifico fondo per l’abbattimento delle commissioni di garanzia (rilascio garanzie dirette Ismea), godendo di una garanzia gratuita nel limite di 15.000 euro di costo e comunque nel rispetto dei massimali stabiliti dai Regolamenti della Commissione in materia di aiuti de minimis.

Una recente pubblicazione Fi-compass (<https://www.fi-compass.eu/publication/brochures/survey-financial-needs-and-access-finance-eu-agricultural-enterprises>) riporta i risultati di un questionario sottoposto a 7600 agricoltori dei 24 paesi membri evidenziando i fabbisogni finanziari delle imprese agricole anche in funzione delle diverse classi di età. In linea generale, i fabbisogni finanziari degli agricoltori under 40 vengono riassunti nei seguenti principali punti:

- Non esistono differenze statisticamente significative tra le diverse classi di età in termini di richieste di accesso al credito e tipi di prodotti finanziari.
- I giovani agricoltori tendono a fare maggiormente affidamento sulle risorse fornite da parenti e amici evidenziando meno fiducia nell’approccio al sistema bancario.
- In linea generale, le imprese agricole gestite da giovani manager hanno meno successo nell’ottenere i finanziamenti richiesti registrando per richieste di prestiti a breve o lungo termine un tasso di rifiuto più elevato. Le domande di prestito da parte dei giovani agricoltori sono respinte principalmente per l’elevato rischio associato alle nuove attività; sembrano inoltre risentire maggiormente della mancanza di garanzie adeguate (sia immobili che mobili) nonché di piani aziendali inadeguati.
- I giovani agricoltori tendono a investire di più in nuovi macchinari, attrezzature o strutture, nonché nel capitale circolante; i gestori più anziani utilizzano maggiormente il finanziamento per gli investimenti relativi al capitale fondiario.
- I giovani agricoltori sono molto più interessati a un potenziale strumento finanziario che comprende condizioni flessibili, come tassi di interesse o piano di rimborso adeguato al ciclo economico o al flusso di cassa.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

1.3 Accesso alla terra e giovani

L'accesso alla terra è considerato uno dei principali fabbisogni, il **35% circa dei giovani agricoltori italiani ha segnalato problemi di acquisizione dei terreni secondo un'indagine riportata dalla Corte dei Conti Europea**. La terra è in genere un fattore a disponibilità e ciò emerge con chiarezza per le start-up. Nel caso del ricambio generazionale in continuità aziendale, la disponibilità del fattore terra assume una valenza diversa nel senso della gradualità dei passaggi di proprietà in ottica successoria. Ad ogni modo misure agevolative di accesso alla terra rappresentano ancora una forte necessità.

Relativamente al titolo di possesso del terreno, si stima che in Italia poco più della metà della SAU condotta da giovani è in affitto, l'11% è gestito a titolo gratuito, mentre quello di proprietà si attesta al 38%, dato inferiore rispetto al 55% registrato per la classe di imprenditori di età compresa tra i 41 e i 64 anni.

Tra il 2000 e il 2016 si assiste a un calo del titolo della proprietà dei terreni agricoli (-20%) e a un incremento costante del loro affitto. Sulla base dell'indagine SPA dell'ISTAT nel 2016 in Puglia circa il 34% della SAU totale risulta condotta in affitto, di questa il 30% è data in locazione ad uso gratuito. La domanda di affitto dei terreni agricoli vede tra i principali protagonisti giovani imprenditori beneficiari dei premi di primo insediamento dei PSR il che, in qualche caso, tende a influenzare il livello medio dei canoni al rialzo

Tabella 4 - Evoluzione della superficie in affitto per circoscrizione geografica (SAU in ha)

Regioni	1990	2000	2010	2016	di cui uso gratuito (%)
Piemonte	331.430	405.406	553.302	607.362	15%
Valle d'Aosta	52.240	47.155	46.339	46.893	0%
Lombardia	425.820	465.052	537.517	596.003	14%
Trentino Alto Adige	39.420	46.390	69.898	95.721	21%
Veneto	157.900	211.444	332.538	396.246	16%
Friuli Venezia Giulia	53.080	73.640	88.822	93.701	18%
Liguria	10.820	13.639	19.377	16.025	51%
Emilia Romagna	261.070	355.555	440.732	544.408	5%
Toscana	109.750	186.689	272.977	300.551	11%
Umbria	55.030	77.855	117.031	125.913	1%
Marche	68.810	127.562	199.242	241.736	2%
Lazio	90.180	105.326	210.211	273.518	15%
Abruzzo	51.850	68.725	162.932	171.427	28%
Molise	38.880	48.317	67.191	54.572	31%
Campania	105.830	104.001	200.070	276.236	22%
Puglia	156.040	149.168	337.489	428.614	30%
Basilicata	97.100	83.821	156.374	155.231	34%
Calabria	75.770	61.932	145.181	188.085	37%
Sicilia	182.980	171.272	476.982	598.018	31%
Sardegna	387.640	255.009	466.116	553.293	21%
Nord Ovest	820.310	931.252	1.156.535	1.266.284	14%
Nord Est	511.470	687.030	931.990	1.130.077	12%
Centro	323.770	497.432	799.461	941.718	9%
Meridione	525.470	515.965	1.069.237	1.274.167	30%
Isole	570.620	426.281	943.098	1.151.310	26%
ITALIA	2.751.640	3.057.960	4.900.321	5.763.555	19%
<i>in % su SAU</i>	<i>18%</i>	<i>23%</i>	<i>38%</i>	<i>46%</i>	
<i>SAU Totale</i>	<i>15.045.899</i>	<i>13.206.290</i>	<i>12.856.048</i>	<i>12.598.163</i>	



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

L'Ismea attraverso il regime di aiuto denominato "Agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura" consente l'acquisto di terreni da parte dei giovani agricoltori a condizioni favorevoli mediante l'erogazione di un mutuo a tasso agevolato condizionato alla realizzazione di un piano aziendale. L'accesso alla terra è favorito anche da regimi fiscali specifici per gli imprenditori agricoli professionali con riferimento alle successioni, donazioni o acquisto di terreni agricoli nonché la possibilità per i giovani sotto i 40 anni di poter detrarre dalla dichiarazione dei redditi il 19% delle spese sostenute per i canoni di affitto e per un massimo di 1.200€ all'anno.

L'articolo 16 della legge 28 luglio 2016, n. 154, ha istituito presso l'ISMEA, la "Banca delle terre agricole" con l'obiettivo di costituire un inventario completo della domanda e dell'offerta dei terreni agricoli italiani che diventano disponibili a seguito di abbandono o a seguito di inadempienza contrattuale da parte dei beneficiari dei regimi agevolativi Ismea. Negli ultimi anni un numero sempre maggiore di amministrazioni regionali, tra cui la Puglia nel 2014, ha emanato leggi relative alla "Banca della terra", con l'obiettivo di costituire inventari completi e aggiornati dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi tramite operazioni di affitto o di concessione.

Esiste una forte differenziazione tra i prezzi di compravendita tra le aree geografiche d'Italia, con una tipica configurazione bipolare che vede il patrimonio fondiario concentrato per oltre il 60%, nelle regioni settentrionali dove però la superficie agricola rappresenta solo il 36% della SAU nazionale. Confrontando l'andamento dei valori fondiari medi nell'ultimo decennio (2007/2017) si assiste, nelle regioni del sud Italia, ad una variazione negativa del valore della terra per ogni zona altimetrica, fino a raggiungere punte di circa il 3% nella zona collinare interna.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 5 - Evoluzione dei valori fondiari medi al 2017 e variazione % rispetto al 2007 (valori per ettaro in migliaia di euro)

Zona altimetrica						
	montagna interna	montagna litoranea	collina interna	collina litoranea	pianura	Totale
Nord-ovest	5,8	17,4	25,1	98,8	33,1	26,1
Nord-est	38	-	45	30,8	44,4	43
Centro	9,2	24,3	14,8	16,6	22,4	14,8
Sud	6,5	9,8	12,2	17	17,9	12,9
Isole	5,8	7,2	7,6	8,9	14,3	8,6
Totale	13,5	8,9	15,8	14,8	31,5	20,3
Variazione percentuale 2017/2007						
Nord-ovest	0,3	-4,8	13,1	30	1,4	6
Nord-est	-6,3	-	13,5	24	-1,9	-0,5
Centro	6,1	36,9	-3,9	-0,2	-0,9	-1,4
Sud	-1,3	-0,3	-0,4	-2,9	-0,2	-0,7
Isole	0,7	-4,8	0,3	-4,7	0,4	-1,2
Totale	-3,1	-2,5	3	-2,1	-0,7	0

Fonte: elaborazione dati del CREA Politiche e Bioeconomia su Banca dati dei valori fondiari.

Negli ultimi anni un numero sempre maggiore di amministrazioni regionali ha emanato leggi relative alla "Banca della terra", con l'obiettivo di costituire inventari completi e aggiornati dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi tramite operazioni di affitto o di concessione. La Puglia con legge regionale 29 maggio 2017 n. 15 recante "disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli, ha disciplinato tale forma di accesso. Nell'ottobre 2018 la Giunta regionale ha approvato in via definitiva il regolamento attuativo della legge (pubblicato nel BURP n. 144 del 9.11.2018), con il quale sono stati disciplinati aspetti di dettaglio della legge, come ad esempio le procedure per il censimento delle terre incolte e abbandonate, pubbliche e private, e dei fabbricati rurali insistenti da parte dei Comuni, il meccanismo di inserimento nella "Banca della Terra di Puglia" degli immobili, l'accessibilità da parte dei cittadini all'elenco, le procedure per l'assegnazione (con la definizione di ruoli e compiti di Comuni e Regione), i criteri di valutazione da seguire in presenza di più domande di assegnazione del medesimo bene.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 262/2020, infine, è stata istituita formalmente, presso il Dipartimento Agricoltura, la "Banca della Terra di Puglia" ed è stato approvato l'elenco dei terreni disponibili, che sarà articolato in tre sezioni:

- a) beni di proprietà pubblica;
- b) beni di proprietà privata di cui sia stata acquisita la disponibilità all'assegnazione dai rispettivi proprietari o aventi titolo;



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

c) beni di proprietà privata censiti dai Comuni come incolti o abbandonati.

Inoltre, è stato approvato l'elenco provvisorio dei terreni agricoli di proprietà della Regione e degli Enti da essa controllati idonei e disponibili per l'affidamento.

1.4 Fabbisogno formativo dei giovani

Le risultanze dell'indagine sul fabbisogno formativo dei giovani condotta dalla Rete rurale nazionale

(<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10873>) evidenziano le seguenti esigenze:

- I giovani richiedono una formazione "a tutto campo" basata su nuove metodologie e contenuti funzionale al nuovo modello di agricoltura sostenibile che verte su materie che si riferiscono sia all'obiettivo «competitività del settore agricolo e forestale» sia a quello «gestione del territorio e ambiente».
- In materia di formazione, informazione e diffusione di conoscenze, l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura i giovani richiedono un adeguato livello di formazione tecnica ed economica, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie dell'informazione, nonché un'adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità e le pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente.
- Vi è una generale convergenza di opinioni tra i giovani imprenditori, ai fini del successo dell'impresa, sulla rilevanza della formazione quale strumento di acquisizione di conoscenze e competenze sempre più complesse e localmente specifiche.
- Tra le principali esigenze si rileva l'esigenza di strutturare un adeguato network post corsi professionalizzanti, per mantenere e far fruttare i contatti professionali acquisiti.
- Si segnala uno spiccato interesse, oltre che per l'aggiornamento sulle tecniche e processi di produzione, per gli aspetti della commercializzazione dei prodotti e delle normative di settore.
- Inoltre, i giovani optano per corsi o stage intensivi, brevi, di due o tre giorni, magari più frequenti quali ad esempio sono la partecipazione a convegni/ seminari ed a corsi di formazione/stage "smart", cioè della durata di due tre giorni massimo. Esiste un forte interesse per i percorsi di formazione continua.
- Nell'ambito dei tradizionali corsi professionalizzanti non sembrano sufficientemente trattati argomenti rilevanti per la gestione dell'impresa come quelli riguardanti il controllo di gestione e la gestione finanziaria dell'attività che costituiscono attualmente elementi chiave nel successo delle imprese soprattutto di quelle in fase di start-up.
- Dal punto di vista delle aspettative per il futuro, i giovani vorrebbero che queste avessero un'interazione non solo con il "sistema istituzionale della conoscenza" (enti di ricerca e trasferimento tecnologico), ma con altri agricoltori "esperti", con esperienza e soluzioni di successo che possono essere trasferite anche se con le dovute contestualizzazioni nell'azienda.

Dalla lettura dei dati Eurostat, la formazione degli agricoltori italiani nel 2016 è per il 90% di base attestandosi a un valore più alto rispetto alla media europea; la formazione completa è al 6% più o meno in linea con la media europea e per il 3% pratica, valore più basso della media europea che si pone al 70%.

Analizzando i dati per i giovani imprenditori agricoli, la formazione nel 2016 presenta un livello professionale un più alto rispetto alla media nazionale (19%) ed è prevalentemente basata sulla formazione di base (poco più dell'80%) e si attesta a un livello superiore rispetto alla media europea.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

A livello nazionale i dati ISTAT evidenziano nel 2016 un livello maggiore di formazione "professionale" da parte dei giovani imprenditori agricoli rispetto a quanto riscontrato per le classi di età successive (Tabella 6); il 16% dei giovani è laureato e il 57% possiede un diploma.

Tabella 6 - Italia - Formazione dei giovani conduttori (%)

Titolo di studio	<= 40 anni	da 41 a 64 anni	65 anni e oltre
Nessuno	0	0	6
Licenza di scuola elementare	1	9	56
Licenza di scuola media inferiore	26	45	23
Diploma di qualifica a indirizzo agrario che non permette accesso universitario (2-3 anni)	2	1	0
Diploma di qualifica di altro tipo che non permette accesso universitario (2-3 anni)	4	3	1
Diploma di scuola media superiore a indirizzo agrario	12	4	1
Diploma di scuola media superiore di altro tipo	39	28	8
Laurea o diploma universitario a indirizzo agrario	4	1	0
Laurea o diploma universitario di altro tipo	12	7	4

Fonte: elaborazione dati del CREA Politiche e Bioeconomia su dato ISTAT Indagine SPA 2016

1.5 L'impatto della Politica di sviluppo rurale all'imprenditoria giovanile

"La politica di sviluppo rurale 2007-2013"

Le misure 112 "insediamento di giovani agricoltori" e 113 "prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli", hanno incentivato il ricambio generazionale nel corso della programmazione 2007/2013, della quale sono quantificabili i risultati in termini di attuazione fisica.

Grazie alla misura 112 in Puglia si sono insediati 2.495 nuovi giovani imprenditori che hanno beneficiato di circa 71,4 M euro rispetto ad una spesa pubblica programmata di 70,5 M euro.

Tabella 7 - Misura 112 - Attuazione finanziaria esclusi gli impegni in corso sottoscritti nel 2000-2006 (milioni di euro)

	Spesa pubblica programmata M112	Spesa pubblica totale PSR	Peso della M112 sul totale PSR	Pagato Spesa Pubblica M112	Tasso di esecuzione finanziaria
Competitività	456.500.000	10.245.200.000	4,5%	450.360.000	98,7%
Abruzzo	37.700.000	426.100.000	8,8%	34.500.000	91,5%
Bolzano	9.900.000	330.200.000	3,0%	9.900.000	100,0%
Emilia-Romagna	59.800.000	1.163.300.000	5,1%	59.800.000	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	7.900.000	265.600.000	3,0%	7.800.000	98,7%



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Lazio	47.300.000	700.100.000	6,8%	44.800.000	94,7%
Liguria	9.800.000	288.000.000	3,4%	9.700.000	99,0%
Lombardia	25.700.000	1.027.000.000	2,5%	25.600.000	99,6%
Marche	7.300.000	482.600.000	1,5%	7.300.000	100,0%
Molise	4.500.000	206.600.000	2,2%	4.500.000	100,0%
Piemonte	43.400.000	974.100.000	4,5%	43.300.000	99,8%
Sardegna	62.500.000	1.284.700.000	4,9%	63.300.000	101,3%
Toscana	56.500.000	869.500.000	6,5%	55.000.000	97,3%
Trento	9.100.000	278.800.000	3,3%	9.200.000	101,1%
Umbria	13.900.000	783.800.000	1,8%	14.900.000	107,2%
Valle D'Aosta	4.500.000	123.600.000	3,6%	4.400.000	97,8%
Veneto	56.700.000	1.041.200.000	5,4%	56.400.000	99,5%
Convergenza	246.100.000	7.232.600.000	3,4%	247.820.000	100,7%
Basilicata	24.200.000	625.900.000	3,9%	24.100.000	99,6%
Calabria	46.300.000	1.087.500.000	4,3%	46.100.000	99,6%
Campania	28.000.000	1.797.600.000	1,6%	28.300.000	101,1%
Puglia	70.500.000	1.595.100.000	4,4%	71.400.000	101,3%
Sicilia	77.100.000	2.126.500.000	3,6%	77.900.000	101,0%
Italia	702.600.000	17.477.800.000	4,0%	698.180.000	99,4%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati RAE cumulati al 31/12/2015



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

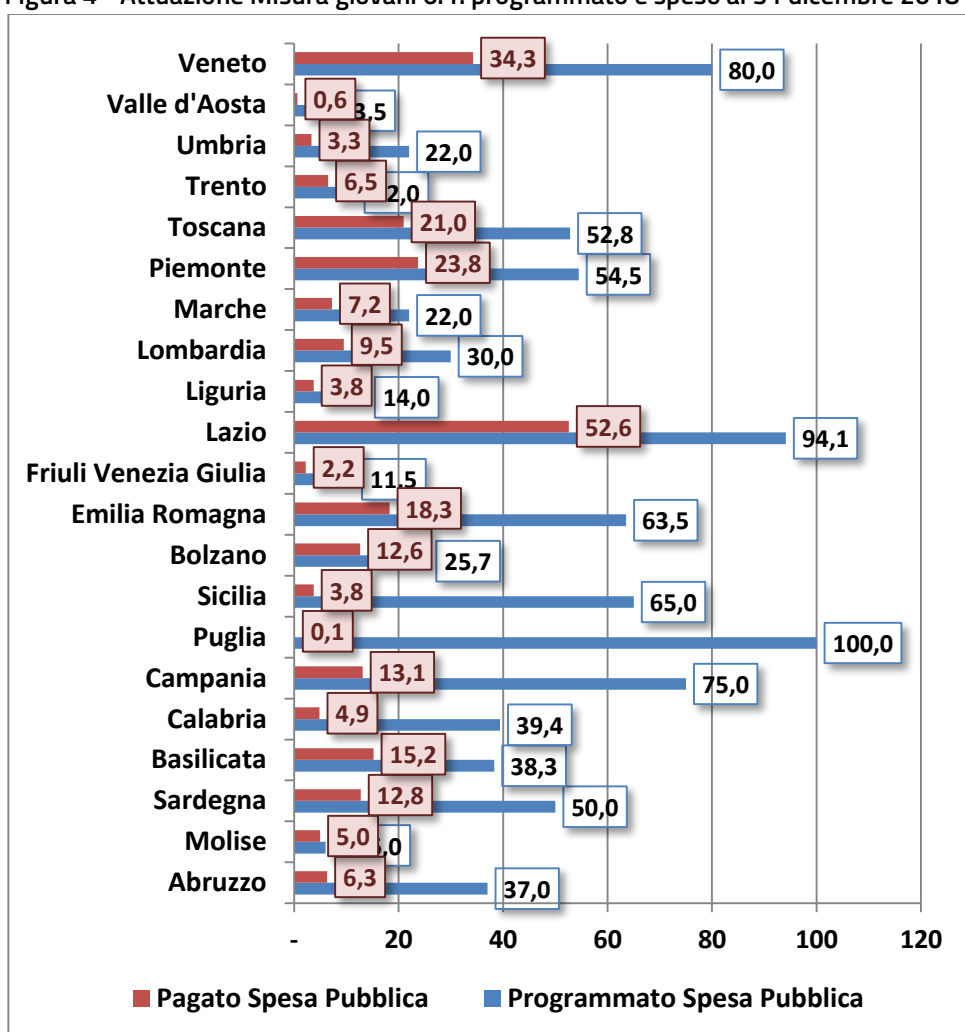
Tabella 8 - Attuazione fisica della misura 112, esclusi gli impegni in corso sottoscritti nel 2000-2006 (milioni di euro)

	Giovani agricoltori beneficiari (n.)	Obiettivo 2007-2013	Tasso di esecuzione (%)	Aziende agricole totali
Competitività	14.788	15.537	95,2%	803.035
Abruzzo	965	750	128,7%	66.837
Bolzano	455	450	101,1%	20.247
Emilia-Romagna	1640	1.774	92,4%	73.466
Friuli-Venezia Giulia ¹	95	500	19,0%	22.316
Lazio	1.505	1.960	76,8%	98.216
Liguria	538	610	88,2%	20.208
Lombardia	1.138	1.190	95,6%	54.333
Marche	189	226	83,6%	44.866
Molise	156	160	97,5%	26.272
Piemonte	1.919	1.500	127,9%	67.148
Sardegna	1.819	1.786	101,8%	60.812
Toscana	1530	1875	81,6%	72.686
Trento	260	113	230,1%	16.446
Umbria	491	440	111,6%	36.244
Valle D'Aosta	154	203	75,9%	3.554
Veneto	1934	2000	96,7%	119.384
Convergenza	7.437	7.450	99,8%	817.849
Basilicata	752	749	100,4%	51.756
Calabria	1.212	1.322	91,7%	137.790
Campania	1.012	866	116,9%	136.872
Puglia	2.495	2.586	96,5%	271.754
Sicilia	1.966	1.927	102,0%	219.677
Italia	22.225	22.987	96,7%	1.620.884

¹ In Friuli-Venezia Giulia la tabella tiene conto solo dei 95 beneficiari che hanno presentato domanda nel corso del periodo 2007-2013. Tuttavia, a questi se ne aggiungono 197 che hanno presentato domanda nel periodo 2000-2006 ma che sono stati finanziati nella programmazione successiva. Inoltre, con fondi propri la Regione ha finanziato altri 276 beneficiari. Sommando le tre tipologie di finanziamento si arriva ad un totale di 568 beneficiari.

La sottomisura 6.1 del PSR 2014/2020 è paragonabile, in termini di finalità, obiettivi e modalità attuative alla misura 112 del periodo di programmazione precedente: promuove il ricambio generazionale con l'obiettivo di aumentare, tramite la concessione di aiuti e previa presentazione di un piano aziendale quinquennale, la redditività e la competitività del settore. che sta scontando ritardi nella spesa programmata, in particolare per le Misure che prevedono investimenti in immobilizzazioni materiali, a causa dei numerosi contenziosi in atto. L'avanzamento di spesa della Regione Puglia al 2018 (Figura 3) è molto ridotto a causa dei ritardi legati alla numerosità dei contenziosi aperti ed ai tempi necessari affinché i procedimenti amministrativi e giudiziari espletino il loro corso; tale situazione ha indubbiamente comportato un rilevante, e imprevisto, incremento degli oneri amministrativi e gestionali per l'amministrazione regionale.

Figura 4 - Attuazione Misura giovani 6.1: programmato e speso al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

2 Dinamiche delle aree rurali

Le aree rurali europee, e in particolare quelle italiane, si contraddistinguono per la loro diversità sociale ed economica. Accanto ad aree rurali più prospere e più produttive, coesistono altre aree contraddistinte da un maggiore esodo delle fasce più giovani di popolazione e dall'invecchiamento della popolazione, da minori opportunità occupazionali e redditi inferiori, dall'abbandono della terra e minore disponibilità di servizi.

Nel complesso, la realtà rurale in Italia, da un lato, è caratterizzata da elementi di criticità quali il forte invecchiamento della popolazione, soprattutto quella dedita alle attività agricole, lo spopolamento e la dequalificazione di numerosi habitat naturali e produttivi; dall'altro lato, questi territori presentano spesso peculiarità culturali, territoriali e ambientali in grado di rispondere a un'emergente domanda e, quindi, di costituire elementi di rilancio (diversificazione e multifunzionalità, turismo, ecc.) su cui costruire future politiche di sviluppo di queste aree rurali.

2.1 Le aree PSN

Nell'attuazione della politica di sviluppo rurale, il territorio italiano viene declinato secondo una classificazione in tipologie di aree, che tiene conto della eterogeneità dei contesti rurali ed è funzionale all'analisi di contesto, al successivo monitoraggio e all'individuazione di specifiche priorità di intervento della politica sul territorio. La metodologia proposta si basa su un metodo di classificazione delle unità amministrative per grado di ruralità, già adottato nel PSN 2007-2013 a livello nazionale, che individua quattro macro-tipologie di aree. L'adozione di tale metodo a livello nazionale consente il superamento di quello proposto dalla Commissione (rural-urban typology), ritenuto poco adatto a cogliere le specificità territoriali del nostro Paese, perché riferito al livello provinciale, che aggrega aree molto eterogenee fra loro. All'interno dei singoli territori regionali le dinamiche produttive variano anche in relazione alle caratteristiche morfologiche e pedoclimatiche. Esiste pertanto una forte differenziazione a livello territoriale dei sistemi agricoli e agro-alimentari, che si caratterizzano per le diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale e con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il nostro Paese.

La metodologia proposta si basa su un metodo di classificazione delle unità amministrative per grado di ruralità che individua quattro macro-tipologie di aree:

- a. **Aree urbane e periurbane:** includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione rurale inferiore al 15% della popolazione totale; rispetto alle diverse tipologie di aree, nei poli urbani l'agricoltura gioca un ruolo minore, interessando solo territori limitrofi alle grandi città, che rappresentano un ampio mercato di sbocco per la produzione.
- b. **Aree rurali ad agricoltura intensiva:** includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale).
- c. **Aree rurali intermedie:** includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina centro-settentrionale, relativamente rurali di montagna).
- d. **Aree rurali con problemi di sviluppo:** includono i comuni rurali di collina meridionale (significativamente e prevalentemente rurali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione in tutte le regioni, caratterizzate come le aree C, da un processo di abbandono della superficie agricola e di forti fenomeni di spopolamento, laddove invece le risorse agro-silvopastorali rappresentano ancora oggi un elemento fondante

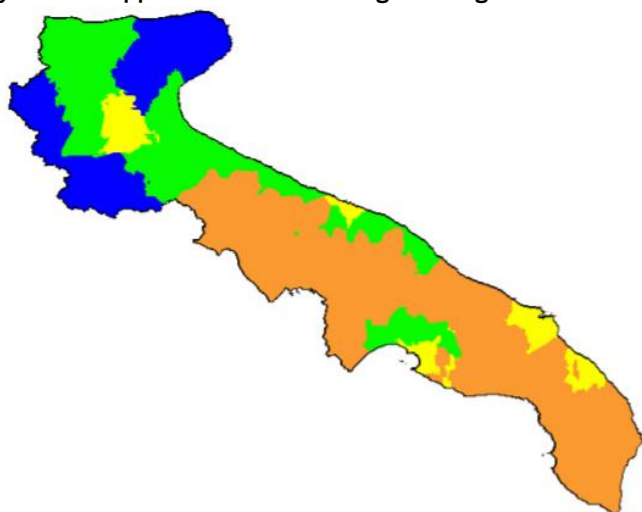
per la tenuta economica, sociale e ambientale. Inoltre, le aree rurali intermedie (C) e le aree con problemi complessivi di sviluppo (D) sono caratterizzate dalla presenza di risorse paesaggistiche e culturali di pregio dal punto di vista ambientale, come anche quelle legate al cibo di qualità, che spesso assolvono un ruolo molto importante nello sviluppo del territorio, in primo luogo come fattore di attrazione di flussi turistici.

Le principali caratteristiche delle aree rurali pugliesi

La Puglia ha una superficie totale 19.541 chilometri quadrati che è distribuita per oltre il 95% in territori prevalentemente rurali o intermedi e per meno del 5% in quelle prevalentemente urbane.

Nelle figure che seguono è rappresentata la distribuzione delle diverse tipologie di aree sul territorio regionale e del territorio nazionale, e il successivo peso percentuale delle singole aree. È indiscutibilmente visibile che, seguendo la classificazione per grado di ruralità, le aree rurali (B, C, D) rappresentano la quota maggiore di territorio.

Figura 5 - Mappa delle Aree PSN Regione Puglia



Nello specifico, le aree rurali con problemi di sviluppo, classificate come aree D, rappresentano il 17,2% del territorio regionale. In un confronto diretto con la media nazionale, che risulta essere pari a 45,7%, il territorio regionale, anche se fortemente rurale, sembra avere una minore superficie identificata come aree con rilevanti problemi di sviluppo.

Le aree rurali intermedie (aree C), occupano invece il 48,3% dell'intera superficie regionale, superficie che è superiore alla media nazionale risultante pari al 33,3%.

Stessa considerazione va fatta per le aree rurali B, aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, che a livello regionale occupano il 31,4% dell'intera superficie, risultando essere quasi il doppio della media nazionale (17,4%). Infine, le aree urbane e periurbane della regione Puglia risultano essere pari al 3,1% dell'intera superficie, non discostandosi notevolmente dalla media nazionale registrata intorno al 4,0%.

Figura 6 - Suddivisione del territorio nazionale per tipologia di aree, composizione %

Regioni	A	B	C	D
Veneto	4,6	51,4	15,0	29,0
Val d'Aosta	0,7	0,0	0,0	99,3
Umbria	0,0	0,0	70,7	29,3
Trento	2,5	0,0	0,0	97,5
Toscana	3,3	7,8	69,9	18,9
Sicilia	4,3	10,3	21,7	63,6
Sardegna	0,4	2,2	16,0	81,4
Puglia	3,1	31,4	48,3	17,2
Piemonte	3,4	23,9	29,5	43,1
Molise	1,3	0,0	0,0	98,7
Marche	4,4	0,0	64,6	31,0
Lombardia	5,9	42,9	33,1	18,1
Liguria	6,2	0,0	33,2	60,6
Lazio	9,5	12,6	56,7	21,1
Friuli V.G.	2,8	36,8	17,7	42,6
Emilia Romagna	10,5	20,7	31,9	37,0
Campania	3,0	15,8	46,1	35,1
Calabria	4,1	10,4	21,1	64,4
Bolzano	0,7	0,0	0,0	99,3
Basilicata	0,0	8,1	24,2	67,8
Abruzzo	0,9	4,3	29,4	65,4
ITALIA	4,0	17,1	33,3	45,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Agrit-Populus

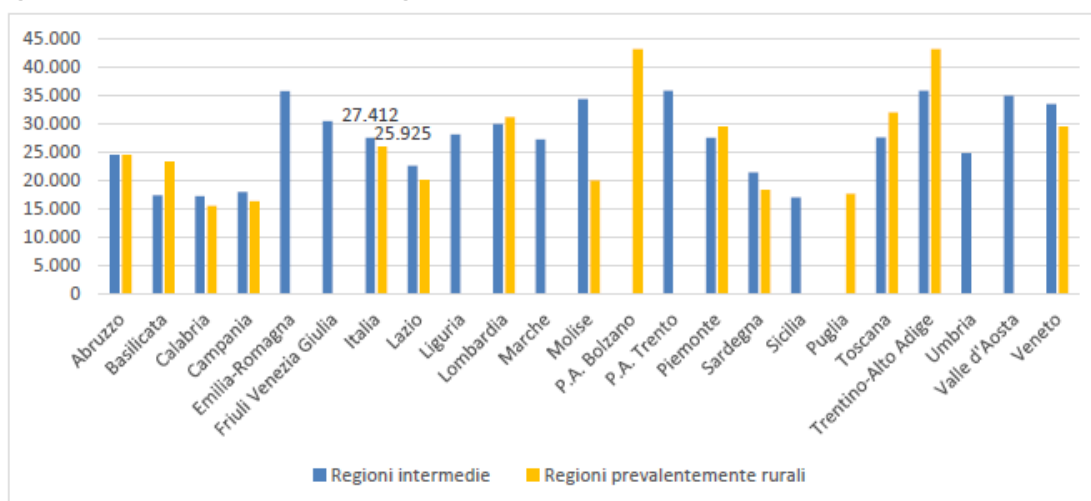
Il Pil pro capite nel 2017 per la media nazionale assume un valore di 28,9 migliaia di euro valutato in Standard di Potere d'Acquisto (SPA)², in leggero aumento rispetto al 2016 ma ancora al di sotto della media europea (30 mila euro).

Considerando le tipologie di aree e sempre in termini di SPA, gli ultimi dati disponibili risalgono al 2016; nelle aree prevalentemente rurali si segnala un valore di circa 26 mila euro per abitante, mentre nelle aree intermedie e nelle aree prevalentemente urbane risulta di circa 1.500 euro e 3.800 euro più alto, rispettivamente. Tra il 2007 e il 2016 il Pil pro capite in SPA registra tuttavia una crescita del 3,8% nelle regioni prevalentemente rurali e variazioni solo dello 0,7% nelle regioni intermedie e del 2,6% in quelle prevalentemente urbane. In valori percentuali si riporta però una riduzione dello standard di potere d'acquisto rispetto alla media europea.

L'analisi di dettaglio regionale mostra che se nel complesso nazionale le aree intermedie hanno un livello del Pil pro capite superiore rispetto a quelle prevalentemente rurali, ciò non è vero in tutte le regioni dove siano presenti entrambe le tipologie di province. **La Puglia, quale regione prevalentemente rurale, presenta un Pil pro capite di poco superiore ai 15.000,00 euro, pari a circa la metà rispetto al corrispondente valore medio nazionale (25.925,00 euro).**

² In Friuli-Venezia Giulia la tabella tiene conto solo dei 95 beneficiari che hanno presentato domanda nel corso del periodo 2007-2013. Tuttavia, a questi se ne aggiungono 197 che hanno presentato domanda nel periodo 2000-2006 ma che sono stati finanziati nella programmazione successiva. Inoltre, con fondi propri la Regione ha finanziato altri 276 beneficiari. Sommando le tre tipologie di finanziamento si arriva ad un totale di 568 beneficiari.

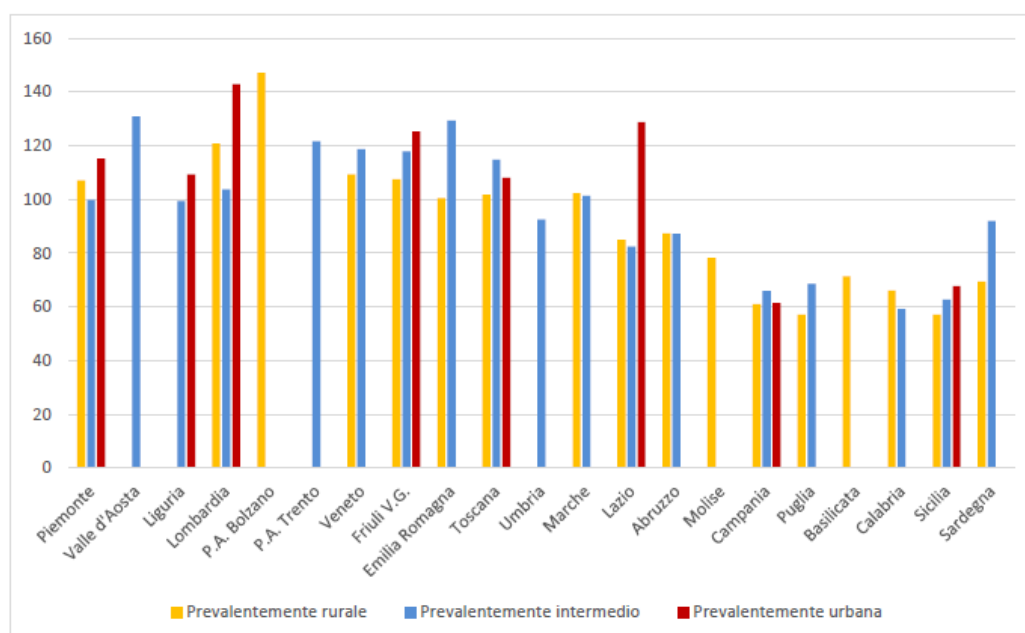
Figura 7 - Pil pro capite PPS delle regioni italiane nelle aree prevalentemente rurali e intermedie, nel 2016 (C.09 – I.23)



Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat; cfr <http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitiva/contestosocio-economico/pil-pro-capite>

Inoltre, tra il 2007 e il 2016 il reddito pro capite nelle aree prevalentemente rurali è aumentato nella maggioranza delle regioni, tuttavia la Puglia fa registrare valori di Pil pro capite in linea con il contesto del Mezzogiorno e sensibilmente inferiori rispetto alle regioni del Centro e del Nord Italia.

Figura 8 - Pil pro capite in SPA nelle tipologie di area DG-Agri, per regione, 2017, UE-28=100 (C.9 – I.23)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nelle aree rurali è cresciuto del 13,6% tra il 2007 e il 2015; valore superiore di circa cinque punti rispetto al valore aggiunto della stessa branca nelle altre aree. Rispetto al totale delle attività, la crescita del valore aggiunto delle aree rurali si attesta al 2,5% tra il 2007 e il 2015 (1,2% per le aree intermedie e 4,0% per le aree urbane).

Il valore aggiunto lordo del settore primario si aggira intorno al 4,5% nel Mezzogiorno e intorno al 2% al Nord con valori stabili negli ultimi dieci anni.

Il peso del valore aggiunto del settore primario evidenzia una certa disomogeneità per regione, per la Puglia è pari al 4,09 %, in linea con la media del mezzogiorno ma superiore rispetto alla media Italia (2,10); tale valore è decisamente superiore se confrontato con alcune regioni del nord, quali la Liguria, il Lazio e la Lombardia.

Figura 9 - Valore Aggiunto lordo regionale a prezzi base per macro-settori di attività economica, valori assoluti e composizione %, anno 2016 (C.11)

	settore primario		settore secondario		settore terziario	
	milioni di euro	% sul totale della regione	milioni di euro	% sul totale della regione	milioni di euro	% sul totale della regione
Abruzzo	758,3	2,66	7.724,2	27,05	20.077,0	70,30
Basilicata	535,5	5,01	3.597,6	33,69	6.544,9	61,29
Calabria	1.423,9	4,82	3.655,9	12,37	24.466,1	82,81
Campania	2.211,2	2,37	16.945,2	18,14	74.279,9	79,50
Emilia-Romagna	3.400,7	2,46	42.645,2	30,88	92.050,6	66,66
Friuli-Venezia Giulia	605,4	1,82	9.093,4	27,38	23.508,5	70,79
Lazio	1.706,4	1,00	24.150,0	14,15	144.762,9	84,85
Liguria	435,6	1,00	8.034,3	18,37	35.259,9	80,63
Lombardia	3.442,3	1,04	90.494,9	27,28	237.741,9	71,68
Marche	668,9	1,81	11.168,2	30,27	25.059,7	67,92
Molise	277,2	5,07	1.124,6	20,55	4.070,3	74,38
Piemonte	1.972,0	1,68	33.807,8	28,75	81.816,4	69,57
P.A. di Bolzano	915,1	4,61	4.739,3	23,88	14.194,3	71,51
P.A. di Trento	595,4	3,51	4.116,7	24,27	12.248,5	72,22
Puglia	2.698,3	4,09	12.519,5	18,97	50.787,8	76,94
Sardegna	1.463,0	4,87	4.443,4	14,78	24.151,5	80,35
Sicilia	3.051,5	3,90	10.347,3	13,24	64.756,9	82,86
Toscana	2.291,3	2,27	24.722,1	24,51	73.860,1	73,22
Umbria	441,4	2,28	4.844,0	25,01	14.080,6	72,71
Valle d'Aosta	105,6	1,35	1.502,0	19,21	6.211,8	79,44
Veneto	2.856,6	2,02	44.021,9	31,08	94.770,0	66,91
Italia	31.855,6	2,10	363.697,5	23,92	1.124.699,6	73,98

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

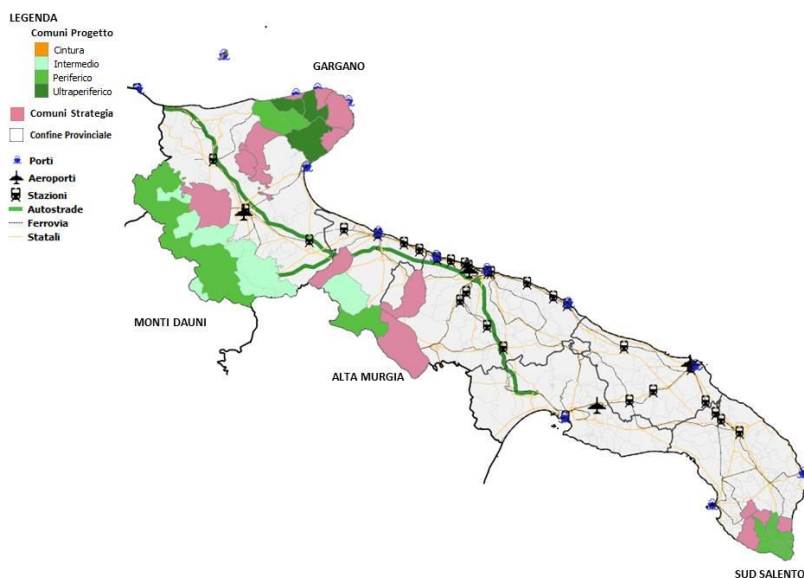
2.2 Le Aree interne

Sebbene vi siano aspetti socio-economici caratteristici che accomunano le zone rurali, come, ad esempio, la scarsa densità di popolazione e la più ridotta accessibilità ai servizi, si evidenziano differenze notevoli tra le stesse. Per questo motivo nel corso del tempo sono state elaborate diverse definizioni di rurale. Accanto alla classificazione delle tipologie di aree utilizzata per le Politiche di sviluppo rurale, a livello nazionale ne è stata definita una ulteriore condivisa fra le diverse politiche cofinanziate dai fondi comunitari, al fine di individuare interventi di sostegno mirati all'interno di un unico quadro di riferimento che è la Strategia per le aree interne (SNAI).

Statisticamente, le aree interne (comuni) sono state identificate rispetto alla loro distanza da centri d'offerta di servizi di base e classificate per grado di perifericità. L'offerta dei servizi a tal fine considerata comprende: (a) Presenza di scuole secondarie superiori (tutti i tipi); (b) Presenza di almeno 1 ospedale sede di Dea (Dipartimento d'Emergenza e Accettazione); (c) Presenza di una stazione ferroviaria almeno di tipo «Silver». La compresenza di questi servizi definisce i poli (comuni o aggregazioni di comuni). Gli «altri comuni» sono classificati sulla base della distanza dai poli. In particolare, si individuano quattro tipologie di comuni: di cintura, intermedi, periferici, ultraperiferici. Secondo questa classificazione del territorio, le aree interne sono date dall'aggregazione delle ultime tre classi di comuni (Fig. 6: intermedi, periferici e ultraperiferici).

Tutti i comuni delle aree interne sono comuni rurali e tutta la popolazione è popolazione rurale.

Figura 10 - Le aree interne della Regione Puglia



Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), in Puglia sono state selezionate aree caratterizzate dalla limitata dotazione di servizi (salute, istruzione e mobilità) e da dinamiche demografiche, economiche e occupazionali molto negative. Le aree preselezionate dalla Regione sono state: 1) Monti Dauni; 2) Sud Salento; 3) Alta Murgia; 4) Gargano.

L'unica area arrivata ad approvazione della Strategia d'area e quindi all'APQ è l'area dei Monti Dauni. Di seguito alcuni indicatori economici e strutturali delle aree interne pugliesi.

TERRITORIO E POPOLAZIONE (Istat)

	Aree interne		Resto del Territorio	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Numero comuni 2017	140	4.115	258	7.998
di cui: Aree Interne	140	4.115	140	4.115
Popolazione residente al 2017	1.047.075	13.266.147	4.063.888	60.589.445
di cui: Aree Interne	1.047.075	13.266.147	1.047.075	13.266.147
Superficie totale in km2	8.777	180.115	19.541	302.073
Densità per km2	120,3	73,7	207,4	196,8
Var. % popolazione totale tra il 1971 e il 2011	9,9	4,6	13,1	9,8
Var. % popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-0,7	2,3	0,8	4,3
Var. % Popolazione straniera residente 2011 e il 2017	-0,8	-0,2	0,3	1,9

ECONOMIA (Istat, Registro delle imprese camera di Commercio)

	Aree interne		Resto del Territorio	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Agricoltura (2001 - Rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti e la corrispondente quota nazionale)	1,6	2,0	1,4	1,0
Industria agro-alimentare (2001 - Rapporto tra addetti del settore agro-alimentare, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota nazionale del settore)	0,7	1,0	0,8	1,0
Agro-alimentare totale (2001 - media degli indici di importanza dei settori agricolo e agro-alimentare, ponderati con la loro dimensione in termini di occupazione)	1,3	1,7	1,2	1,0
Agricoltura (2011 - Rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti e la corrispondente quota nazionale)	2,0	2,1	1,7	1,0
Industria agro-alimentare (2011 - Rapporto tra addetti del settore agro-alimentare, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota nazionale del settore)	0,9	1,1	0,9	1,0
Agro-alimentare totale (2011 - media degli indici di importanza dei settori agricolo e agro-alimentare, ponderati con la loro dimensione in termini di occupazione)	1,6	1,8	1,4	1,0
Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP (2010 - Percentuale di aziende agricole con produzioni DOP)	3,7	10,1	5,2	11,2



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

	Aree interne		Resto del Territorio	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
e/o IGP sul totale delle aziende dell'area) %				
Incidenza % prati permanenti e pascoli su SAU	13,3	36,7	8,0	26,7
Dimensione allevamenti - UBA	22,5	30,7	23,8	45,8
Incidenza % Aziende con Produzione Standard 25000 €	7,8	17,1	9,9	18,9
Attività manifatturiere (2009 - Rapporto tra la quota di addetti in manifattura sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale)	0,8	1,1	0,8	1,0
Energia, gas e acqua (2009 - Rapporto tra la quota di addetti nel settore dell'Energia, Gas e Acqua sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale)	1,1	0,9	1,4	1,0
Costruzioni (2009 - Rapporto tra la quota di addetti nel settore delle Costruzioni sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale)	1,7	1,4	1,3	1,0
Commercio (2009 - Rapporto tra la quota di addetti nel settore del Commercio sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale)	1,2	1,0	1,2	1,0
Altri servizi (2009 - Rapporto tra la quota di addetti nel settore degli Altri Servizi sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale)	0,8	0,8	0,9	1,0
Numero imprese per 1000 ab. (2013 - Numero di imprese iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio dell'area sulla Popolazione dell'area)	96,4	102,7	93,9	101,6
Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013 - Rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno meno le imprese cessate nell'anno al netto delle cessate d'ufficio sul totale delle imprese registrate all'inizio dell'anno)	-0,6	-0,7	0,0	0,2
Percentuale di imprese straniere (2013 - Rapporto tra le imprese straniere registrate sul totale delle imprese registrate)	5,5	6,2	4,4	8,2

2.3 Popolazione rurale

La popolazione italiana totale è, nel 2017, pari a 60.483.973 unità, concentrate in particolare nelle aree B e C, dove vive il 56% della popolazione totale, a fronte della quota del 13,46% nelle aree D con problemi di sviluppo. Fanno eccezione alcune regioni specie del Sud Italia in cui, invece, la quota di popolazione residente è maggiore nelle aree D. Nella maggior parte delle regioni sono le aree urbane e periurbane ad avere il maggior numero di abitanti rispetto alle altre aree, per un totale di 18.294.700 unità.

Nel periodo 2010 - 2017 si osserva, inoltre, una contrazione della popolazione residente nelle aree C e D (-420.000), più accentuata in queste ultime, dove il numero di abitanti diminuisce di 234.628 unità, ponendosi in controtendenza rispetto alle altre aree, le quali invece, nell'arco del periodo considerato, registrano nel complesso un aumento delle unità di popolazione.

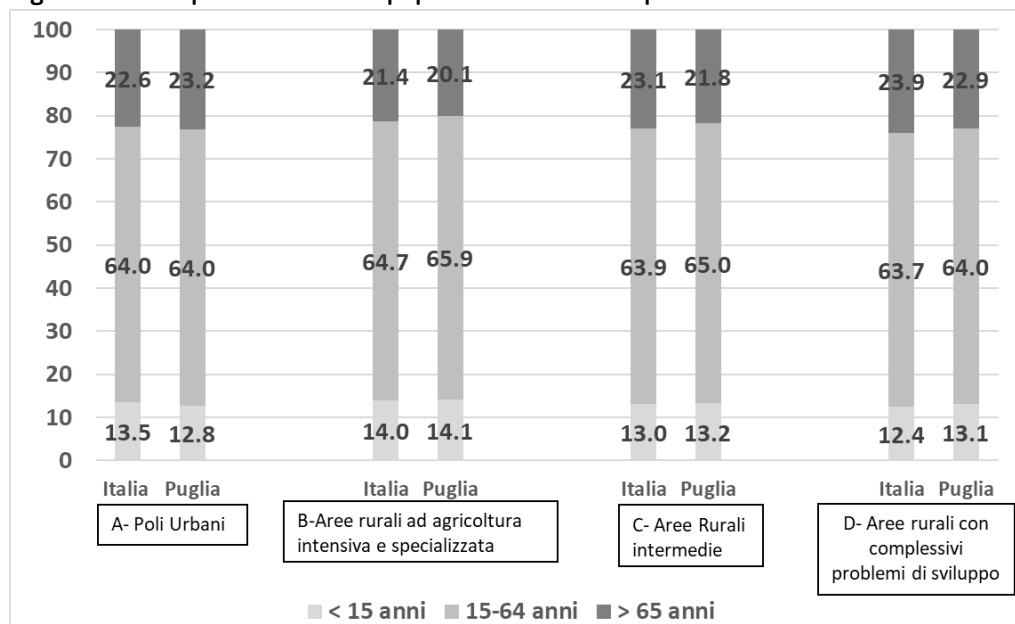
La distribuzione della popolazione per fasce di età (indicatore C.3) in Italia risulta in linea con la media europea, (64% della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, il 13,4% con meno di 15 anni e il 22,6% oltre i 65 anni) e pressoché omogenea a livello regionale.

I dati ISTAT sulla struttura per età della popolazione mostrano come questa si concentri maggiormente nelle classi 15-64 anni e 65 + anni. Tale situazione si riscontra maggiormente nelle aree C e D, dove la quota percentuale della popolazione più matura è superiore rispetto alle altre aree.

Allo stesso tempo, in media, nelle aree rurali la quota dei giovani è inferiore rispetto alle aree urbane, riflettendo in gran parte la minore attrattività delle aree rurali per questo segmento di popolazione in termini di opportunità formative e occupazionali (Fig.7).

Inoltre, il fenomeno dello spopolamento si accompagna a un processo di progressivo invecchiamento della popolazione che si registra in tutta Italia, ma in maniera più intensa nelle aree rurali.

Figura 11 - Composizione % della popolazione residente per età nelle aree PSN nel 2018

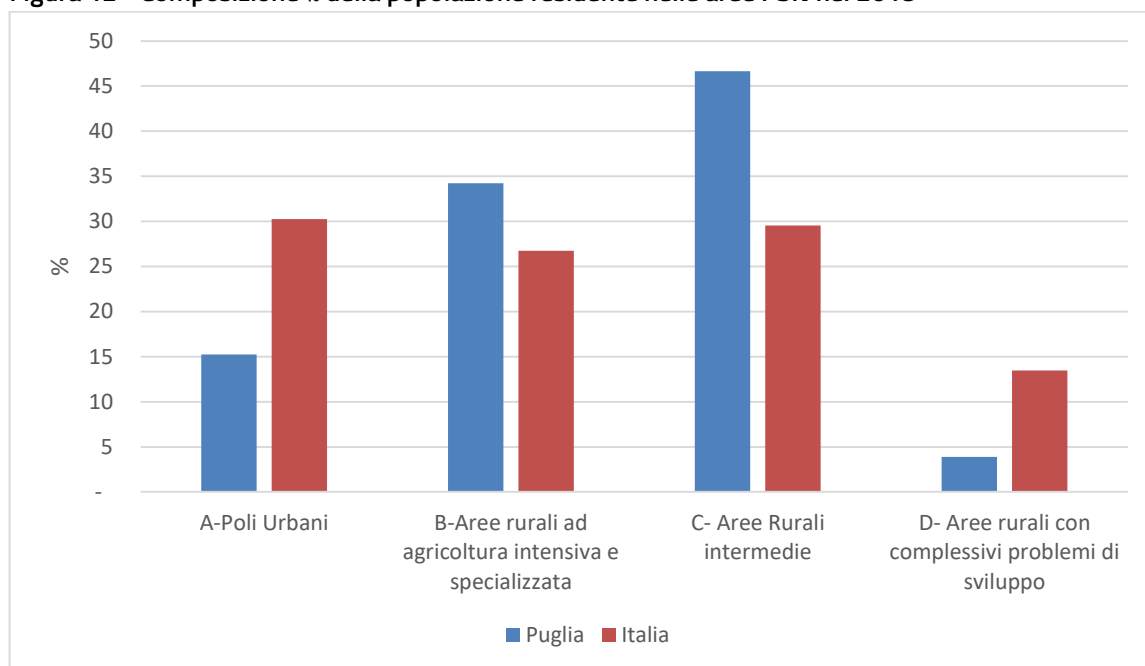


L'analisi demografica condotta a livello regionale evidenzia che nel 2018 la popolazione pugliese è pari a circa 4 milioni di abitanti, in riferimento alla corrente programmazione, tra il 2015 ed il 2018, è diminuita dell'1%, con tasso doppio di quello nazionale.

Facendo riferimento alle tipologie di aree "Urbane-Rurali" della classificazione della DG Agri, nel 2018, l'unica provincia rurale della Puglia è Foggia, nella quale si concentra il 15,4% della popolazione regionale, rispetto ad una media nazionale del 9%.

In Puglia la popolazione dei poli urbani (area A) è inferiore alla media nazionale (15% vs 30%) mentre nelle due aree rurali (B e C) ha una densità superiore alla media (81% rispetto al 56%). Le aree rurali con complessivi problemi di sviluppo (area D) sono, invece, popolate meno densamente dell'Italia (13%) con una popolazione pari al 4% del totale regionale.

Figura 12 - Composizione % della popolazione residente nelle aree PSN nel 2018



In Puglia la densità media della popolazione è pari nel 2018 a 207 abitanti /kmq, in linea con il dato nazionale.

Nelle sei provincie pugliesi, nell'intervallo disponibile (2015-2018), la popolazione si è contratta con una variazione percentuale pari all'1,0 %. Tale diminuzione ha interessato tutte le aree urbane e rurali in maniera omogenea. In particolare le provincie di Foggia, Brindisi e Taranto hanno presentato tassi di diminuzione superiori (rispettivamente pari al -1,3%; -1,4% e -1,4%). La provincia di Bari ha presentato una diminuzione decisamente meno accentuata (-0.6%).

La popolazione pugliese è caratterizzata da una larga fascia di individui di età compresa tra i 15 ed i 65 anni (63,8%) pressoché in linea con il dato nazionale, viceversa il 14% dei residenti ha meno di 15 anni ed oltre il 22% si colloca nella fascia degli over 65, con un dato che rispetto a quello nazionale mostra un invecchiamento maggiore

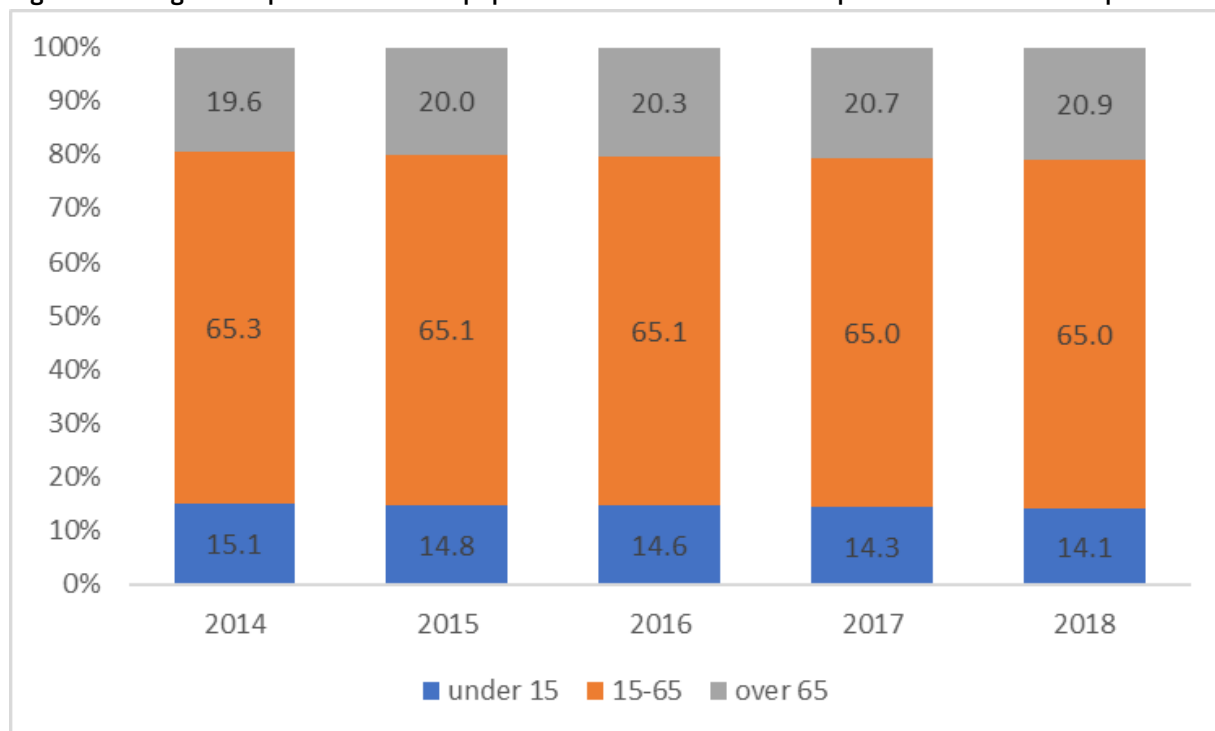
In Puglia tra il 2012 ed il 2019 gli under 15 sono diminuiti del 10,4% mentre la popolazione con più di 65 anni è aumentata del 15,8% a fronte di numero di abitanti che, complessivamente, che è rimasto pressoché costante.

I dati ISTAT, relativi alla Puglia, sulla struttura per età della popolazione sono coerenti con il dato nazionale relativamente alla maggiore concentrazione nelle classi 15-64 anni e oltre 65 anni, mentre è in controtendenza il dato relativo alla

maggior concentrazione dei giovani nelle aree urbane: in questa regione, nelle aree rurali (B, C e D) rispetto ai poli urbani (Fig.3). Infatti, si osserva, in confronto con il dato nazionale, una più elevata presenza di giovani ed una minor percentuale di anziani.

Nelle provincie pugliesi prevalentemente rurali, complessivamente, nel 2018, la quota di under 15 è pari al 14.1%, leggermente superiore alla media regionale (13.4%) che risulta più elevato rispetto alla media nazionale, ed ha mostrato una contrazione a partire dal 2014. La quota di popolazione più anziana (over 65) è pari invece al 20.9% rispetto ad una media regionale che si attesta al 21,7%, con un trend positivo a partire dal 2014.

Figura 13 - Puglia Composizione % della popolazione residente nelle aree prevalentemente rurali per classi di età



La popolazione pugliese nel 2018 conferma la distribuzione per genere rilevata a livello nazionale con una leggera prevalenza delle donne (51.4%) rispetto agli uomini (48,6%). La popolazione femminile over 65 è aumentata meno di quella maschile (+6.4% rispetto all' 8,9%) La popolazione compresa tra 15 e 64 anni è diminuita di circa il 2% (-2.5 per le donne e - 1.9 per gli uomini) mentre sono diminuiti i giovanissimi con percentuali analoghe (-7,5%) per entrambi i generi.

Tabella 9 - La popolazione italiana nelle regioni per aree PSN nel 2017

Popolazione 2017	A	B	C	D	Totale
Abruzzo	169.987	79.298	722.203	343.708	1.315.196
Basilicata		72.458	175.681	318.979	567.118
Bolzano	107.317			420.433	527.750
Calabria	435.987	318.271	357.071	845.358	1.956.687
Campania	2.037.623	1.626.011	1.901.774	261.452	5.826.860
Emilia Romagna	1.603.906	1.396.560	1.120.637	331.526	4.452.629
Friuli Venezia Giulia	389.394	570.371	193.210	62.563	1.215.538
Lazio	3.117.171	828.109	1.829.321	122.092	5.896.693
Liguria	715.726		642.127	199.128	1.556.981
Lombardia	3.736.542	3.887.598	2.126.471	285.647	10.036.258
Marche	244.655		1.183.343	103.755	1.531.753
Molise	49.262			259.231	308.493
Piemonte	1.334.392	1.365.926	1.220.160	455.387	4.375.865
Puglia	617.094	1.385.460	1.888.508	157.180	4.048.242
Sardegna	154.106	129.194	530.298	834.578	1.648.176
Sicilia	1.522.807	658.758	905.299	1.940.125	5.026.989
Toscana	981.042	673.412	1.872.171	210.343	3.736.968
Trento	117.997			421.901	539.898
Umbria			745.084	139.556	884.640
Val d'Aosta	34.082			92.120	126.202
Veneto	925.610	3.180.169	462.288	336.970	4.905.037
Totale Italia	18.294.700	16.171.595	17.875.646	8.142.032	60.483.973
% Tot	30%	27%	30%	13,46%	100%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 10 - Struttura per età della popolazione, 2018

	meno di 15 anni	Da 15 a 64	65+	meno di 15 anni	Da 15 a 64	65+
Piemonte	549.345	2.720.466	1.106.054	12,55	62,17	25,28
Valle d'Aosta	16.853	79.685	29.664	13,35	63,14	23,51
Lombardia	1.385.992	6.402.563	2.247.703	13,81	63,79	22,40
Veneto	661.139	3.134.942	1.108.956	13,48	63,91	22,61
Friuli V.G.	148.116	752.054	315.368	12,19	61,87	25,94
Liguria	175.207	939.495	442.279	11,25	60,34	28,41
Emilia Romagna	589.123	2.802.298	1.061.208	13,23	62,94	23,83
Toscana	468.323	2.325.334	943.311	12,53	62,23	25,24
Umbria	111.978	549.437	223.225	12,66	62,11	25,23
Marche	196.325	959.917	375.511	12,82	62,67	24,52
Lazio	795.655	3.839.871	1.261.167	13,49	65,12	21,39
Abruzzo	165.135	840.253	309.808	12,56	63,89	23,56
Molise	35.384	198.369	74.740	11,47	64,30	24,23
Campania	859.140	3.892.315	1.075.405	14,74	66,80	18,46
Puglia	540.164	2.630.324	877.754	13,34	64,97	21,68
Basilicata	68.654	370.287	128.177	12,11	65,29	22,60
Calabria	261.668	1.280.409	414.610	13,37	65,44	21,19
Sicilia	701.682	3.277.613	1.047.694	13,96	65,20	20,84
Sardegna	188.390	1.077.937	381.849	11,43	65,40	23,17
P.A. Bolzano	83.552	341.598	102.600	15,83	64,73	19,44
P.A. Trento	78.351	344.267	117.280	14,51	63,77	21,72
Italia	8.080.176	38.759.434	13.644.363	8.080.176	38.759.434	13.644.363

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 11 - Struttura per età della popolazione e per aree rurali PSN, 2018

Regione	PSN (A) Poli Urbani (%)			PSN (B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (%)			PSN (C) Aree rurali intermedie (%)			PSN (D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (%)		
	meno di 15 anni	Da 15 a 64	65+	meno di 15 anni	Da 15 a 64	65+	meno di 15 anni	Da 15 a 64	65+	meno di 15 anni	Da 15 a 64	65+
Piemonte	12,75	62,32	24,93	12,89	62,69	24,41	12,02	61,39	26,59	11,66	61,65	26,69
Valle d'Aosta	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	13,35	63,14	23,51
Lombardia	13,69	63,60	22,71	14,41	64,52	21,06	13,10	63,21	23,70	13,02	63,44	23,54
Veneto	12,11	61,86	26,03	14,15	64,65	21,20	12,54	64,01	23,45	12,17	62,45	25,38
Friuli V.G.	11,55	61,11	27,34	12,93	62,66	24,40	11,93	61,30	26,77	10,12	61,11	28,77
Liguria	11,22	60,23	28,55	0,00	0,00	0,00	12,13	61,83	26,04	10,76	59,97	29,27
Emilia Romagna	12,45	62,82	24,74	13,73	63,46	22,82	13,21	62,73	24,07	11,06	59,68	29,25
Toscana	12,37	62,48	25,16	13,57	63,30	23,13	12,61	61,80	25,58	11,04	60,81	28,15
Umbria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12,73	62,15	25,12	12,30	61,86	25,84
Marche	11,99	61,92	26,09	0,00	0,00	0,00	13,13	63,01	23,86	11,72	60,95	27,33
Lazio	13,53	64,93	21,53	14,15	66,07	19,78	13,10	65,16	21,74	10,95	63,00	26,05
Abruzzo	12,17	62,56	25,26	13,44	64,81	21,75	11,86	63,16	24,98	11,15	63,14	25,70
Molise	12,06	64,26	23,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11,29	64,32	24,39
Campania	15,39	67,11	17,49	14,09	67,43	18,48	13,07	66,42	20,51	11,73	64,29	23,97
Puglia	12,78	64,01	23,21	14,09	65,86	20,06	13,22	65,00	21,78	13,05	64,03	22,92
Basilicata	0,00	0,00	0,00	13,40	66,40	20,20	0,00	0,00	0,00	11,92	65,13	22,95
Calabria	13,01	65,25	21,74	14,59	66,79	18,62	12,70	65,16	22,14	13,13	64,67	22,21
Sicilia	13,91	65,12	20,98	14,40	65,54	20,07	14,17	65,43	20,40	13,11	64,45	22,44
Sardegna	9,81	63,24	26,94	12,28	67,87	19,85	11,58	66,28	22,13	11,50	64,86	23,64
P.A. Bolzano	14,24	62,10	23,66	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16,24	65,40	18,36
P.A. Trento	13,88	63,65	22,47	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	14,69	63,80	21,51
Italia	13,45	63,99	22,56	13,98	64,66	21,37	13,04	63,91	23,05	12,44	63,65	23,92

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

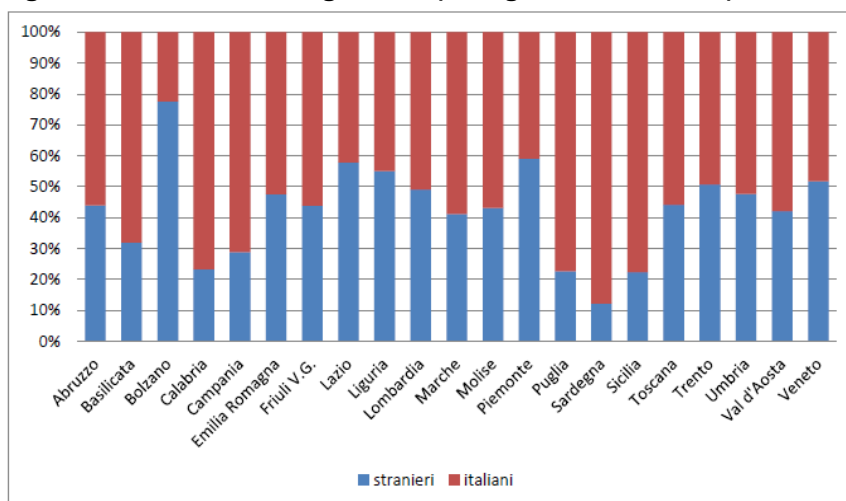
mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

2.4 Immigrazione nelle aree rurali

Accanto agli elementi di criticità evidenziati quali il forte invecchiamento della popolazione, con maggiore riferimento a quella dedita alle attività agricole, lo spopolamento e l'abbandono del territorio, coesistono altri fattori positivi legati allo sviluppo integrato delle comunità, alla diversificazione delle attività economiche e alla multifunzionalità del settore agricolo. In questo contesto meritano approfondimenti anche i fenomeni demografici legati all'immigrazione. Come si evince dall'ultimo rapporto dei lavoratori stranieri in agricoltura pubblicato dal CREA (2019), la presenza di lavoratori stranieri nell'agricoltura italiana è un dato ormai strutturale e risulta essere in crescita costante. Negli ultimi anni sono stati introdotti strumenti conoscitivi atti a cogliere il fenomeno sia in ambito statistico (ISTAT) che amministrativo (INPS). La dimensione molto limitata dell'occupazione agricola nei contesti economicamente sviluppati, la natura discontinua e stagionale del lavoro degli stranieri, nonché la variabilità del fenomeno immigratorio che è condizionato da fattori spesso del tutto esogeni al settore e di natura internazionale - rendono molto complessa la ricostruzione di un quadro conoscitivo della forza lavoro prestata da cittadini stranieri nel settore agricolo. Tale quadro conoscitivo appare in continua evoluzione sia per quanto concerne l'entità, sia per le caratteristiche socio-demo degli stranieri occupati nel mondo del lavoro, e nello specifico del loro contributo all'agricoltura, e sia per vitalità delle aree rurali in Italia.

La forza lavoro straniera si concentra prevalentemente al Nord, rispecchiando in questo modo la distribuzione territoriale delle opportunità di lavoro. In particolare, possiamo distinguere un gruppo di regioni che impiegano una percentuale di lavoratori stranieri sul totale della forza lavoro richiesta inferiore o uguale al 25% (Sardegna, Sicilia, Puglia, Calabria); un gruppo di regioni che impiegano una percentuale compresa tra il 25% e il 50% (Emilia-Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo, Lombardia, Lazio, Basilicata, Marche, Molise e Valle d'Aosta); e le regioni con una maggioranza di forza lavoro impiegata rappresentata da cittadini stranieri, in quanto superiore al 50% (Piemonte, Trento e Bolzano, Lazio, Liguria e Veneto).

Figura 14 - Forza lavoro in agricoltura per regione. Anno 2017 (quota % sul totale)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS 2017

Analizzando nel dettaglio i dati relativi all'impiego dei lavoratori extracomunitari nel settore agricolo, diviso per comparti produttivi, si può notare che sul territorio pugliese nell'anno 2015 sono stati impiegati poco più di 21.000 lavoratori

extracomunitari nell'intero settore agricolo, di cui circa 19.500 impiegati direttamente nell'attività agricola primaria, mentre poco più di 1.500 impiegati nella fase di trasformazione e commercializzazione e nelle attività agricole complementari come il settore agrituristico.

La regione Puglia è la terza regione italiana in termini di unità di lavoratori extracomunitari impiegati in agricoltura, dietro alla regione Emilia Romagna e Sicilia, rispettivamente con un impiego di 25.000 e 23.500 unità. Analizzando la ripartizione nei vari settori, dalla tabella 11 si evince che il settore con il maggior impiego di extracomunitari è rappresentato dal comparto produttivo arboricolo (6.145 unità), seguito da quello orticolo con 5.468 unità, dalle produzioni di colture industriali (4.350) e dal comparto zootecnico (2.811).

Tabella 12 - L'impiego dei cittadini extracomunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva, anno 2015

	Attività agricola per comparto produttivo							Agriturismo rurale	Trasformazione e commercializzazione	Totale generale
	zootecnica	colture ortive	colture arboree	florovivaismo	colture industriali	altre colt. o attività	totale			
Nord	13.397	17.440	35.550	7.842	2.237	3.081	79.547	979	3.623	84.149
Piemonte	850	480	9.730	590	560	970	13.180	0	770	13.950
Valle d'Aosta	350	0	0	0	0	0	350	0	0	350
Lombardia	25	600	188	2.168	0	111	3.092	146	405	3.643
Liguria	5.115	2.320	1.720	2.595	200	0	11.950	105	0	12.055
Veneto	567	8.289	4.912	691	317	1.800	16.576	680	1.600	18.856
Trentino-Alto Adige	420	550	6.122	0	0	0	7.092	0	370	7.462
P.A. Bolzano	420	0	2.772	0	0	0	3.192	0	90	3.282
P.A. Trento	0	550	3.350	0	0	0	3.900	0	280	4.180
Friuli Venezia Giulia	170	101	1.178	498	160	200	2.307	48	158	2.513
Emilia-Romagna	5.900	5.100	11.700	1.300	1.000	0	25.000	0	320	25.320
Centro	14.138	4.852	9.822	3.885	2.694	3.539	38.930	1.376	6.167	46.473
Toscana	1.341	1.231	4.951	2.217	765	3.539	14.044	382	0	14.426
Marche	600	700	2.850	420	300	0	4.870	60	1.000	5.930
Umbria	399	366	1.578	416	1.448	0	4.207	521	901	5.629
Lazio	11.798	2.555	443	832	181	0	15.809	413	4.266	20.488
Sud	4.584	12.500	22.299	993	10.802	52	51.230	755	1.194	53.179
Abruzzo	150	3.300	2.100	200	0	0	5.750	(225)	(2.450)	5.750
Molise	193	632	384	2	2	52	1.265	4	0	1.269
Campania	800	2.700	3.800	100	4.800	0	12.200	50	100	12.350
Puglia	2.811	5.468	6.145	656	4.350	0	19.430	581	1.094	21.105
Basilicata	630	200	1.140	35	1.250	0	3.255	120	0	3.375
Calabria	0	200	8.730	0	400	0	9.330	0	0	9.330
Isole	1.185	13.010	8.928	747	0	525	24.395	786	563	25.744
Sicilia	902	12.603	8.782	736	0	518	23.541	775	559	24.875
Sardegna	283	407	146	11	0	7	854	11	4	869
Italia	33.304	47.802	76.599	13.467	15.733	7.197	194.102	3.896	11.547	209.545

I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

Fonte: elaborazioni CREA su dati Annuario dell'Agricoltura Italiana 2015



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

2.5 Indice di Povertà nelle aree rurali

L'indicatore utilizzato dagli Stati membri dell'Unione europea per misurare l'indice di povertà consiste nel misurare il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Questa condizione è definita utilizzando tre sottoindicatori principali:

- a rischio di povertà (povertà relativa o monetaria) misura la percentuale di persone che vivono in una famiglia che dispone di un reddito netto equivalente al di sotto della soglia del rischio di povertà, fissata al 60% della media nazionale (dopo l'erogazione delle prestazioni sociali). La soglia media del 60% è convenzionale e rappresenta il livello di reddito ritenuto necessario per condurre una vita dignitosa. Le persone che dispongono di un reddito familiare netto equivalente inferiore a tale soglia sono considerate a rischio di povertà;
- la grave deprivazione materiale misura la percentuale di persone le cui condizioni di vita sono limitate dalla mancanza di risorse e che non possono permettersi determinati beni che normalmente indicano un tenore di vita dignitoso in una determinata società;
- famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa misura la percentuale di popolazione di età compresa tra 0 e 59 anni che vive in una famiglia i cui componenti in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni) hanno lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo.

Le persone che soffrono di almeno una delle tre dimensioni della povertà sopra descritte sono considerate a rischio di povertà o di esclusione sociale.

In Italia nel 2018 si registrano circa 16.5 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale (27,3%), trend nettamente in diminuzione ormai dal 2012, con una riduzione con un di circa 1.5 milioni di persone esposte direttamente a rischi di povertà. Tale riduzione potrebbe essere interpretata come una lieve ripresa del Paese agli anni della crisi economica che hanno interessato la nazione a partire dal 2007.

In un confronto diretto della situazione nazionale con l'UE a 28 Paesi, dal grafico 2 è possibile notare che dal 2010 si è creata una forbice del 5-6% a favore dell'UE, che sembra rimanere pressoché invariata nell'ultimo quinquennio. Gli ultimi dati a disposizione, riferiti all'anno 2018, mostrano un 27,3% della popolazione italiana a rischio povertà rispetto ad una media del 21,9% con riferimento all'intera UE.

Nonostante i livelli nettamente inferiori delle regioni del Nord e del Centro Italia, si segnala che nell'ultimo decennio i valori di quasi tutte le regioni sono peggiorati, ad esclusione del Veneto. Le uniche altre regioni, a parte la Provincia Autonoma di Bolzano, a registrare un miglioramento rispetto al 2007 sono la Basilicata e la Puglia che, però, mantengono livelli elevati (36,2% e 38,2% rispettivamente).



www.regione.puglia.it

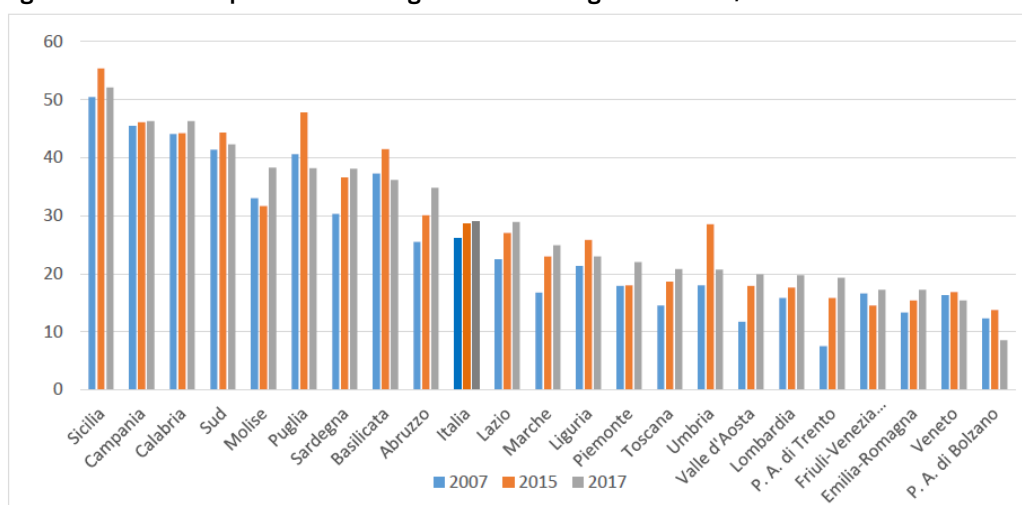
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

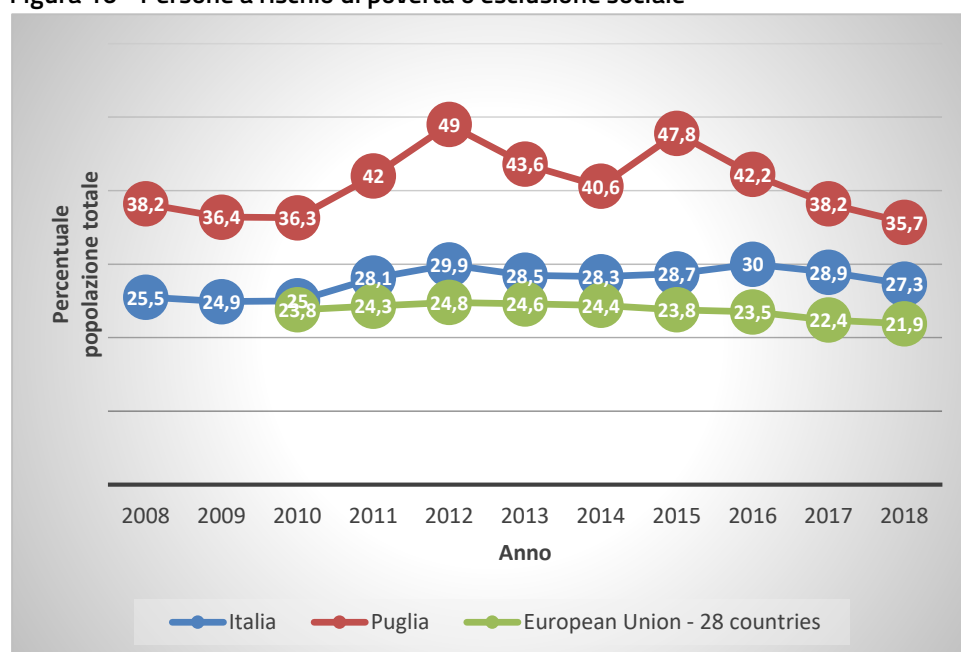
Figura 15 - Tasso di povertà nelle regioni italiane negli anni 2007,2015 e 2017



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Per quanto concerne la situazione della regione Puglia, va evidenziato che, lo stesso indice, indicato come percentuale di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, è nettamente superiore sia all'indice nazionale che a quello europeo. Nel dettaglio, dal grafico sottostante si evince che tale indice ha subito oscillazioni significative nell'ultimo decennio, passando dal 38.2% del 2008 ad un picco del 49.0% del 2012, in cui una persona su due in regione era esposta a rischi di povertà, per poi far registrare un minimo di 35,7% nel 2018.

Figura 16 - Persone a rischio di povertà o esclusione sociale



Fonte: elaborazione su dati Eurostat



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

2.6 Servizi di base e infrastrutture

La connettività svolge un ruolo essenziale nell'agricoltura e nello sviluppo rurale, contribuendo a fornire servizi elettronici in grado di superare l'accesso sub-ottimale all'infrastruttura e servizi che interessano molte aree rurali. La disponibilità di infrastrutture telematiche ad alta velocità è il presupposto di base per sfruttare il potenziale delle ICT, favorire l'erogazione e l'utilizzo dei servizi

della pubblica amministrazione on line e influenzare sia il grado di partecipazione dei cittadini alle attività sociali ed economiche in rete, sia la capacità di sviluppo di applicazioni informatiche e di servizi che richiedono una maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione.

Nel periodo 2008-2018, i dati evidenziano come l'accesso a Internet sia cresciuto notevolmente in Italia. Tuttavia, in generale le aree rurali risultano meno servite rispetto all'accesso a Internet.

Inoltre, esistono delle ampie differenze territoriali nell'utilizzo dei servizi di infrastruttura digitale. Al riguardo, in Italia l'infrastruttura per l'accesso alla banda larga ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo significativo, sia in termini qualitativi sia quantitativi. Tuttavia, **i dati di Eurostat sull'utilizzo di internet mettono in evidenza il ritardo dell'Italia rispetto all'Unione Europea nell'utilizzo della rete da parte delle famiglie.**

Sull'uso di Internet incide anche la qualità di connessione disponibile. Le modalità di accesso a Internet tramite DSL sono molto diffuse, mentre i servizi via cavo (fibra) ad alta velocità sono meno diffusi.

L'Italia, seppur tra i Paesi europei che vanta una elevata copertura a banda larga delle abitazioni (98%, dati EC, 2018), segnala tuttavia ampi ritardi per quanto riguarda le tecnologie più moderne della Banda ultra-larga (BUL). Nel 2018 continua a crescere la diffusione delle tecnologie ICT nel nostro Paese anche se rimane un gap rilevante rispetto agli altri paesi Ue sia per le imprese sia per i cittadini (ISTAT, 2019).

Per quanto riguarda l'accesso alle infrastrutture di nuova generazione (NGA), i dati evidenziano come questo interessi solo una parte minore delle famiglie rurali, rispetto al totale delle famiglie in Italia e nell'UE. Il gap tecnologico (o digital divide) rispetto alle tecnologie più moderne aumenta nei territori rurali e in tutte quelle aree più marginali dove gli investimenti sono stati ritardati oltre che dalle condizioni orografiche del territorio anche da un sostanziale fallimento di mercato che rende queste aree non appetibili agli investimenti degli operatori del settore essenzialmente per la scarsa utenza disponibili.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

DIGITAL DIVIDE (Ministero dello Sviluppo Economico, anno 2013)

	Aree interne		Resto del Territorio	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	33	36,8	18,9	26,9
% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	62,2	46,3	77,5	65,4
Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	4,9	16,9	3,5	7,7
Digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	1,9	8,7	0,9	3,5

Gli indicatori relativi alle strutture ospedaliere ai posti letto ospedalieri, in rapporto alla popolazione complessiva e agli anziani, mostrano valori peggiori nelle aree C e D nel confronto con le altre zone del territorio italiano. In particolare, il numero di posti letto in strutture ospedaliere di degenza ordinaria per 1000 abitanti mostra una migliore disponibilità nelle aree urbane. In tali aree, inoltre, si assiste a una crescita di tale indicatore negli anni per cui è possibile disporre di dati ISTAT, dal 2012 al 2017, mentre di contro, si osserva come il valore diminuisca nelle aree C e D e rimanga stabile nelle aree B.

Accanto a questo, un altro interessante indicatore è quello riferito al numero delle strutture residenziali per gli anziani rapportato alla popolazione di riferimento per il quale disponiamo di dati al 2011 forniti dal Ministero della Salute. Al riguardo, emerge come nelle aree A e in misura minore nelle aree B, la disponibilità sia maggiore rispetto alle aree rurali di tipo C e D, dove il numero di persone con più di 65 anni, come messo in evidenza precedente, sta aumentando. In presenza di una diminuzione dei servizi ospedalieri nelle aree C e D, assume maggiore rilevanza il ricorso a soluzioni basate ad esempio su tecnologie digitali innovative come la telemedicina.

Per quanto riguarda i servizi socio educativi per l'infanzia, emerge come in Italia la dotazione dei tali servizi misurata in base ai posti disponibili non sia adeguata a coprire il potenziale bacino di utenza (bambini residenti sotto i 3 anni). Tale dotazione è ancora sotto al parametro del 33% fissato dall'Unione europea per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In considerazione del fatto che nelle aree rurali si riducono le classi più giovani della popolazione, ne consegue che si determini una contrazione degli utenti, circostanza questa che implica, nei luoghi più marginali, un rischio di chiusura di alcune sedi scolastiche. Accanto alle criticità rilevate nei servizi scolastici, sociali e sanitari, ve ne sono anche nel campo dei servizi di base per la popolazione (trasporti, cultura e tempo libero) che appaiono più diffuse in tutte le aree rurali, nelle quali la distanza con le aree urbane è particolarmente accentuata.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Le aree rurali risentono ancora di problemi legati all'accessibilità e alla qualità della rete viaria, fattori che ostacolano lo sviluppo delle attività economiche e che incidono sulla qualità della vita di ampia parte della popolazione. Le aree rurali meridionali, quelle dell'Italia nord-occidentale e quelle montane dell'arco alpino e appenninico risultano ancora deficitarie in termini di accessibilità a breve raggio a fini di spostamenti per motivi di lavoro, di potenziale economico e di servizi alla popolazione. Solo il 18 per cento della popolazione rurale ha un accesso definibile equilibrato al potenziale dei servizi residenziali, economici e sociali. L'accesso rapido (30 minuti) alle imprese agricole o mercati contadini è agevole solo per il 12,7 per cento della popolazione italiana.

I dati sulle tipologie di stazione ferroviaria disponibili per comune mostrano come nei comuni rurali siano presenti maggiormente stazioni e servizi intermodali di trasporto con minore livello prestazionale e funzionale rispetto a quelli presenti nelle altre aree. Le aree rurali sono servite maggiormente da stazioni di tipo bronze secondo la classificazione delle Ferrovie dello Stato, caratterizzate da minore livello di frequentazione giornaliera e soprattutto servizi di collegamento intermodale (mezzi pubblici, collegamenti con aeroporti, parcheggi auto, moto e bici) all'interno della stazione o nelle immediate vicinanze.

INDICATORI DI ACCESSIBILITÀ AI CENTRI DI SERVIZIO NELLE AREE INTERNE PUGLIESI (DPS e Regione Puglia)

	Aree interne		Resto del Territorio	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Distanza media dei comuni non polo dal polo più vicino (minuti)	39,6	42,3	28,4	28,3
Distanza media dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione (minuti)	35,4	37,3	21,8	20,7
Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree. (min: 0; max:100)	47,2	51,5	49,5	52,5
Tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (in minuti - Intervallo Allarme - Target)	22	23	19	17

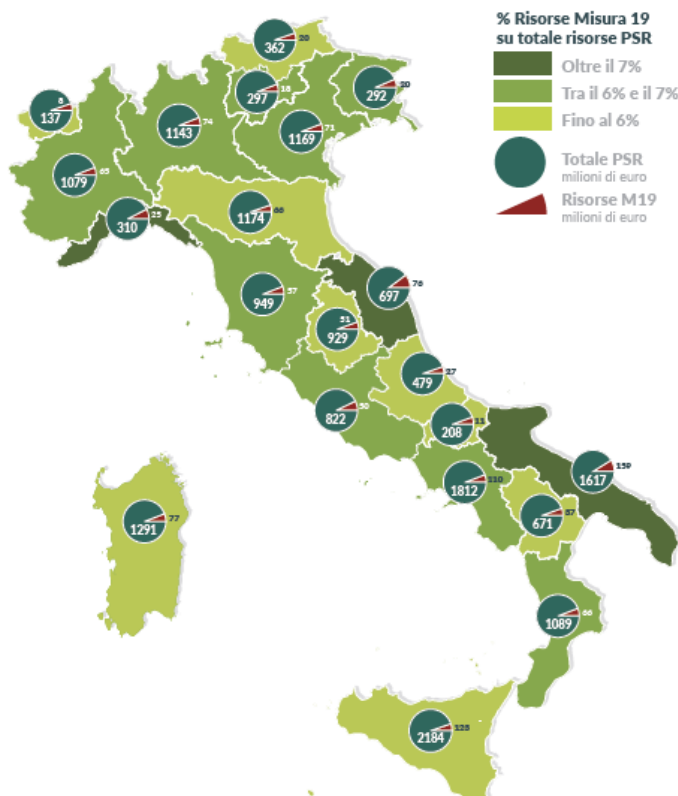
2.7 IC Leader

La promozione dello sviluppo integrato delle aree rurali, sostenuto dall'approccio LEADER negli ultimi venticinque anni, pur costituendo una delle acquisizioni più recenti nell'ambito delle politiche comunitarie e poi nazionali/regionali, è il risultato di un processo di revisione del sostegno comunitario sempre più attento alle problematiche di sviluppo delle aree rurali avviato con l'introduzione dell'Atto Unico del 1986 e il documento "Il futuro del mondo rurale" (1988), che hanno tracciato le linee di una nuova politica di sviluppo rurale decisamente ispirata ad una logica territoriale, perseguita con un approccio integrato ai problemi socio-economici e l'animazione sociale per il rafforzamento dei legami tra gli operatori e l'ambiente socio-economico; l'offerta di servizi destinati alle imprese.

La Misura 19 in Puglia contribuisce alla Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", relativamente alla Focus Area 6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali". Al tempo stesso, la misura assume carattere trasversale e contribuisce anche al perseguimento di altre FA in funzione delle diverse strategie di sviluppo locale proposte dai GAL.

Le strategie di sviluppo locale sono attuate con l'approccio plurifondo e si incentrano su uno o più ambiti tematici previsti dall'Accordo di Partenariato 2014/2020. La Regione Puglia nel corso della programmazione 2014/2020 ha dato notevole enfasi all'approccio Leader, infatti alla Misura 19, sono destinate complessivamente risorse per circa 159 Meuro, il valore più elevato in assoluto rispetto al contesto nazionale, e che rappresenta circa il 10% della dotazione complessiva del PSR regionale.

Figura 17 - Leader 2014/2020 risorse programmate per regione, fonte RRN



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

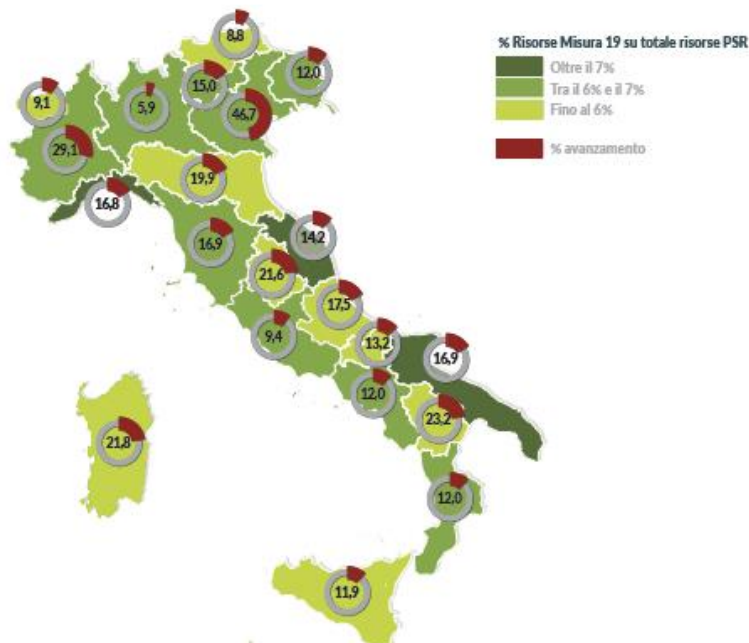
Ciascuna delle 23 strategie di sviluppo attive nel contesto regionale pugliese (Figura 14) destina, in media, 6,9 Meuro alla Misura 19, anche questo valore medio risulta il più elevato rispetto al contesto nazionale.

Figura 18 - Leader 2014/2020 GAL e risorse medie per strategia locale nel contesto nazionale, fonte RRN



L'avanzamento della spesa al 15 ottobre 2020 è pari a circa il 17% e risulta in linea con gli altri valori di spesa media delle altre regioni.

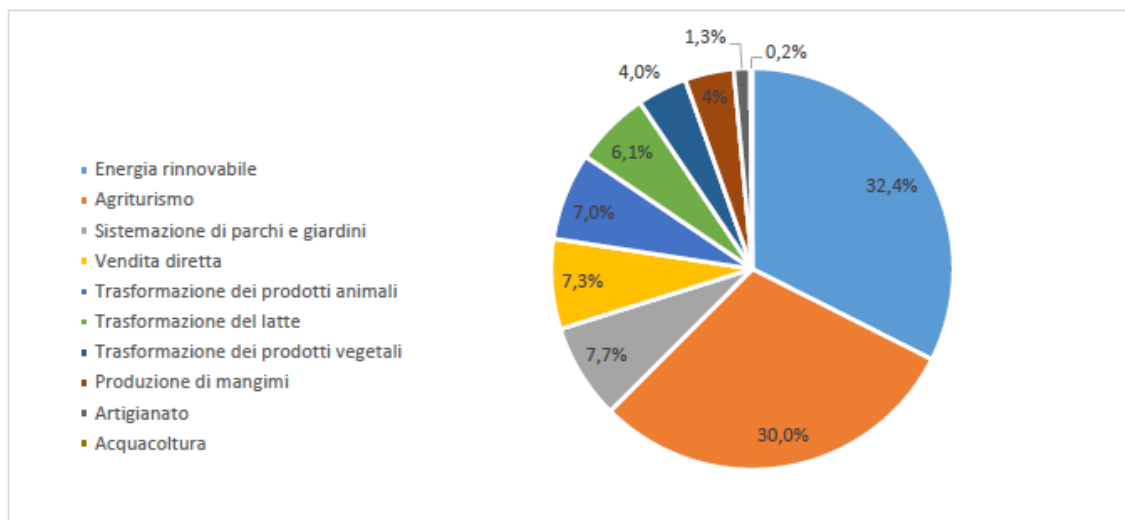
Figura 19 - Leader 2014/2020 GAL avanzamento spesa al 15/10/2020 nel contesto nazionale, fonte RRN



2.8 Attività secondarie e di supporto in agricoltura

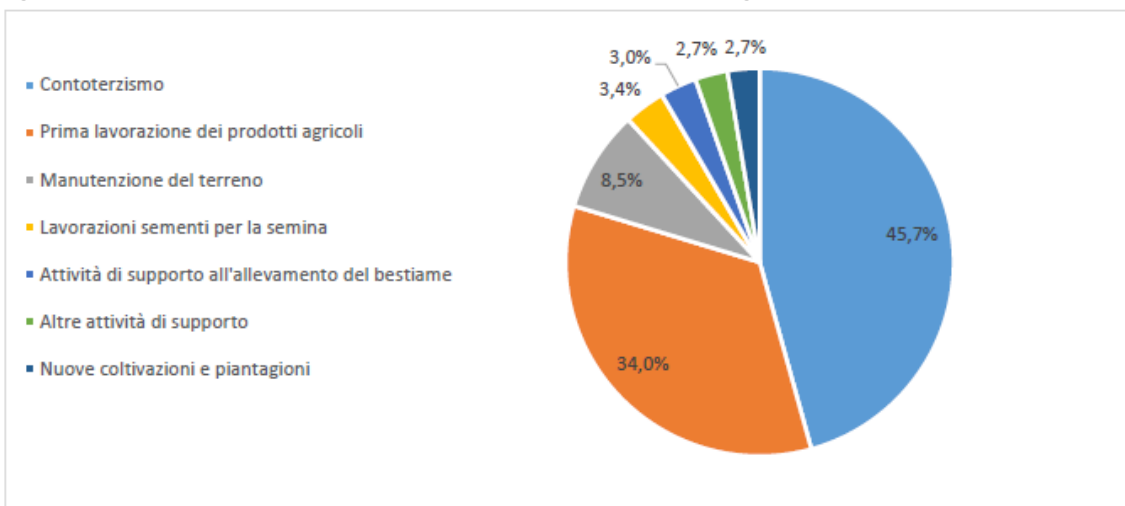
Il valore a prezzi correnti delle attività secondarie e di supporto prodotte dalle aziende agricole italiane è passato dai 7,7 miliardi di euro del 2007 a quasi 11,5 miliardi di euro del 2018. La RRN stima che nel 2018 la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse) ha costituito il 32% dei 4,6 miliardi di euro delle attività secondarie, seguita dall'agriturismo (30%).

Figura 20 - Composizione del valore delle attività secondarie agricole per tipologia, 2018



Tra le attività di supporto (il cui valore nel 2018 ha raggiunto quasi 6,9 miliardi) il contoterzismo rappresenta il 45,7% e la prima lavorazione dei prodotti agricoli, esclusa la trasformazione, circa il 34%.

Figura 21 - Composizione del valore delle attività di supporto all'agricoltura, 2018



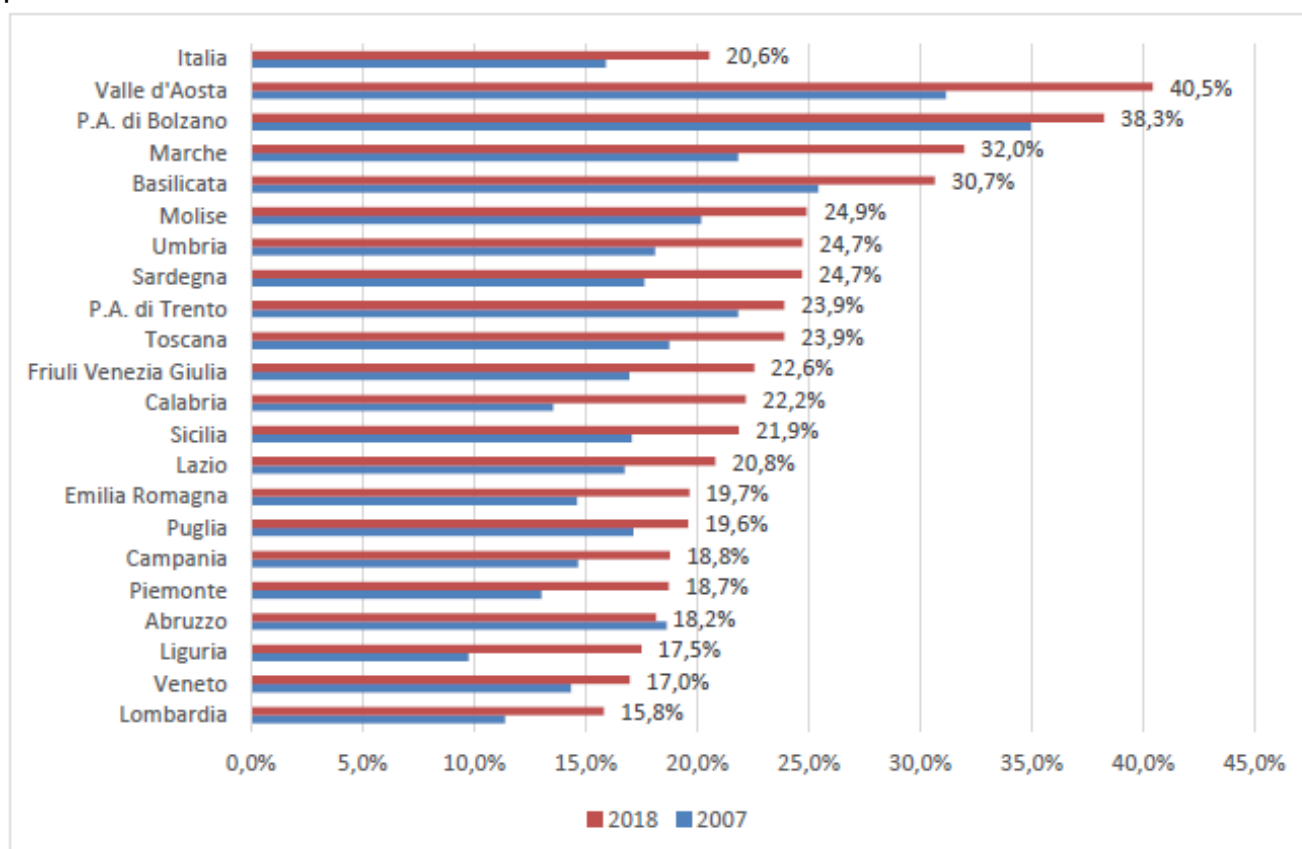
La crescita dei due aggregati a prezzi concatenati nel periodo 2007-18 è evidente, ma, mentre quella delle attività di supporto appare piuttosto lineare, quella delle attività secondarie è più discontinua ed evidenzia un significativo incremento a partire dal 2010.

Nel periodo 2007-18, l'incremento dell'incidenza delle attività di supporto e secondarie sulla produzione agricola è stato comune in tutte le regioni italiane compresa la Puglia, che ha fatto registrare una crescita di circa il 118% per le attività secondarie e del 4,4 % per quelle a supporto.

Tabella 1 - Valore delle attività secondarie e di supporto all'agricoltura - Valori concatenati (anno di riferimento 2010)

		2007	2018	Variazione 2007/18
ITALIA	Attività secondarie (+)	2.785.948	4.613.037	65,6%
	Attività di supporto	5.619.724	5.891.682	4,8%
	Totale att. supporto e secondarie (+)	8.405.673	10.504.719	25,0%
Puglia	Attività secondarie (+)	92.682	201.857	117,8%
	Attività di supporto	571.993	597.079	4,4%
	Totale att. supporto e secondarie (+)	664.675	798.936	20,2%

Figura 22 - Incidenza delle attività di supporto e secondarie sulla produzione agricola ai prezzi di base calcolata su dati a prezzi correnti



Si rimanda al paragrafo 1.3.2 della position paper 2 "IL SISTEMA AGROALIMENTARE REGIONALE" per l'analisi dei dati sulla distribuzione regionale per area e per regione delle aziende con attività connesse.

3 La sicurezza alimentare, tutela della salute del consumatore e qualità

In relazione a questi argomenti la Rete Rurale Nazionale evidenzia che i modelli di consumo hanno un impatto importante sulla salute pubblica; infatti, la diffusione di regimi alimentari malsani (con apporti inadeguati di grassi, zuccheri, sale) causa obesità e diffusione di malattie croniche non trasmissibili, che rappresentano la principale causa di morte in Europa. Il nesso con l'alimentazione e con le modalità di produzione degli alimenti lega le politiche agricole alle politiche sanitarie, in particolare per quanto riguarda regimi alimentari corretti e la riduzione dell'uso degli antibiotici negli animali che genera resistenza antimicrobica. Le campagne per promuovere i comportamenti alimentari corretti e aumentare il consumo di frutta e verdura devono rimanere un asse portante delle attività di promozione della PAC, in linea con l'obiettivo di salute pubblica di creare sane abitudini alimentari; il sostegno ai regimi di distribuzione gratuita di frutta, verdura e prodotti lattiero-caseari nelle scuole possono servire per migliorare la conoscenza tra i più giovani dell'agricoltura e dei suoi prodotti e per promuovere attività di divulgazione di corrette abitudini alimentari e nutrizionali nei bambini e nei ragazzi in età scolare, accompagnata da efficaci misure ludico-didattiche

Il contributo che gli agricoltori possono dare per una filiera alimentare sicura e sostenibile è fondamentale, dall'utilizzo sostenibile dei pesticidi (ai sensi della Direttiva 2009/128/CE), all'adozione di pratiche ecocompatibili, all'adesione ai regimi di qualità degli alimenti, all'adozione di standard di qualità più elevati; la PAC, tra l'altro, può aiutare gli agricoltori a migliorare l'applicazione delle norme dell'UE in materia di benessere degli animali (norme per la stabulazione, il trasporto e la macellazione) e attraverso la politica di sviluppo rurale incoraggia gli allevatori ad adottare standard più elevati tramite iniziative volontarie volte a promuovere il valore di mercato del benessere degli animali sia all'interno dell'UE che al di fuori di essa.

3.1 La resistenza agli antimicrobici

Secondo le risultanze della Rete Rurale Nazionale l'utilizzazione inadeguata di antimicrobici terapeutici in medicina umana e veterinaria, l'utilizzazione di antimicrobici a fini non terapeutici e l'inquinamento ambientale da antimicrobici accelerano la comparsa nonché la propagazione di microrganismi resistenti. Importanti quantità di antimicrobici sono utilizzate nell'allevamento di bestiame, specialmente nell'agricoltura intensiva, aumentando il rischio di insorgenza di AMR:

Secondo quanto emerge dai risultati del progetto European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption (ESVAC) che, su richiesta della Commissione europea, è stato avviato nel 2010 dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) per la raccolta con approccio armonizzato di dati sull'uso di agenti antimicrobici negli animali, l'Italia è tra i Paesi dell'UE in cui si vende la maggior quantità di antimicrobici per unità di popolazione animale.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Figura 23 - Distribuzione spaziale delle vendite complessive di tutti gli antimicrobici per animali destinati alla produzione di alimenti, in mg/PCU⁴, per 30 paesi, per il 2016



Fonte: European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption (ESVAC)

La RRN evidenzia che nel 2018, in Italia, le percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli 8 patogeni sotto sorveglianza si mantengono più alte rispetto alla media europea anche se, in generale, si è osservato un trend in calo rispetto agli anni precedenti; inoltre, i casi di batteriemie causate da enterobatteri produttori di carbapenemasi (CPE) diagnosticati e segnalati nel 2018 (oltre 2.000) evidenziano la larga diffusione in Italia, soprattutto in pazienti ospedalizzati⁵.

Sempre secondo le risultanze della Rete Nazionale in Italia, a fronte di un trend decrescente degli ultimi anni, con l'esclusione di un picco nel 2014, le vendite di agenti antimicrobici veterinari in unità di popolazione (PCU) (1.26) rimangono superiori alla media europea. Tuttavia, si tratta di valori che necessitano di ulteriori analisi dettagliate, tenuto conto che la fonte dei dati, non disponibile a livello regionale, varia da paese a paese (grossisti, titolari di autorizzazioni all'immissione in commercio di medicinali, mangimifici, ecc.) e che vi sono persistenti differenze tra Paesi membri, come il diverso periodo di ingresso nel progetto ESVAC.

⁴ La quantità di antimicrobici è rapportata ad una misura standardizzata della popolazione animale di destinazione, la PCU.

⁵ Dati raccolti dalla sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza AR-ISS (<https://www.epicentro.iss.it/antibiotico-resistenza/ar-iss-rapporto>) e dalla sorveglianza nazionale CPE (<https://www.epicentro.iss.it/antibiotico-resistenza/cpe-sintesi>), coordinate dall'ISS.

L'adozione di adeguate misure di biosicurezza, attraverso il miglioramento della gestione dell'allevamento, l'adeguamento delle strutture e la formazione di personale, così come l'adozione di piani vaccinali specificamente ritagliati sull'esigenze dell'allevamento possono contribuire a ridurre la diffusione di malattie in allevamento e quindi l'impiego di antimicrobici. Con l'introduzione della Banca dati centrale della tracciabilità del farmaco e del Sistema informativo nazionale per la farmacovigilanza viene istituito in Italia un sistema per la tracciabilità dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati. Con la ricetta elettronica a regime, l'indicatore potrebbe fornire, con la collaborazione dell'autorità sanitaria, informazioni utili a quantificare e verificare l'evoluzione nel tempo degli antibiotici utilizzati, anche su scala regionale e aziendale.

L'impiego di antimicrobici può essere indirettamente condizionato dal benessere animale, in quanto fattori di stress e scarso benessere possono portare ad una maggiore suscettibilità alle malattie tra gli animali, pertanto investimenti nell'adeguamento mirato di strutture di allevamento e l'adozione di buone pratiche zootecniche e di alimentazione, che sostengano la salute e il benessere degli animali, possono contribuire a ridurre il consumo di antimicrobici.

3.2 Il benessere degli animali

Il rispetto del benessere degli animali è uno dei principi dell'Unione europea cui la PAC deve attenersi, nonché un obiettivo della politica in generale. Infatti il rispetto di alcune norme di benessere degli animali è già presente dalla fine degli anni Novanta come obbligo per accedere ad alcuni pagamenti del I Pilastro e di alcune misure del Reg (CE) n. 1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale. Con la riforma Fischler il benessere animale ha acquisito una posizione di maggiore evidenza poiché il Reg. (CE) n. 1783/2003 introduce per la prima volta l'opportunità di promuovere livelli superiori agli obblighi di legge attraverso una misura specifica che premia impegni che vanno oltre gli standard minimi, configurando un sistema strumentale confermato nelle due successive programmazioni.

Pur trattandosi di un obiettivo etico autonomo il benessere animale viene spesso associato ad altri obiettivi, quali la salubrità delle produzioni, la sostenibilità ambientale e la riduzione dell'impiego di antibiotici negli allevamenti. Sebbene non ci sia completa sovrapposizione, è però vero che molti fattori caratterizzanti l'allevamento in grado di migliorare il benessere degli animali, come lo spazio disponibile per capo, il tipo di alimentazione, l'esistenza di condizioni per esprimere il patrimonio comportamentale allo scopo di ridurre l'aggressività, l'impiego di norme di biosicurezza, possono agire anche sull'impiego di antibiotici.

Nella prossima programmazione delle politiche è auspicabile che venga favorita la sinergia tra i due obiettivi incoraggiando in via prioritaria le pratiche e i regimi di allevamento e alimentazione che migliorano la salute e il benessere degli animali contribuendo anche a ridurre il consumo di antimicrobici.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

3.3 Uso sostenibile dei pesticidi

L'uso più comune di pesticidi è sotto forma di prodotti fitosanitari (PPP), anche se il termine pesticida è un termine più ampio che copre anche gli usi non vegetali/colturali, ad esempio i biocidi.

È difficile quantificare gli effetti degli alimenti contenenti pesticidi a livelli tossici, forse perché i danni causati da molti pericoli chimici diventano evidenti solo nel lungo periodo e, in alcuni casi, derivano da una loro interazione e da un effetto cumulato sugli organismi umani (WHO, 2015).

Il Reg. (CE) n. 396/2005 considera anche la fase finale del ciclo di vita dei pesticidi, imponendo i livelli massimi di residui negli alimenti.

In attuazione della direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi, tutti gli agricoltori devono adottare buone pratiche agronomiche con un approccio alla difesa delle colture sempre più basato su tecniche alternative all'uso dei fitosanitari, sostituendo, ove possibile, i prodotti chimici di sintesi con prodotti a base di molecole bioattive, estratti naturali e sostanze di origine animale tipici della difesa integrata. Il rispetto di fasce tampone, non soggette a trattamenti, i corpi idrici per minimizzare il rischio di inquinamento dei corsi d'acqua, la diffusione di tecniche alternative al mezzo chimico e la tutela della biodiversità, possono determinare un miglioramento della resilienza e dell'equilibrio biologico nell'ambiente coltivato.

Il Parlamento europeo, inoltre, raccomanda agli Stati membri di aggiornare il proprio Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) prevedendo obiettivi quantitativi e un obiettivo generale misurabile finalizzato a un'effettiva riduzione immediata e a lungo termine dei rischi e degli impatti dell'utilizzo di pesticidi.

L'assenza di indicatori quantitativi è una delle criticità del PAN (d. lgs. 150/2012, D.M. 22/01/2014). I progressi realizzati attraverso le misure del PAN sono misurati periodicamente attraverso il sistema di indicatori definito dal D.M. 15 luglio 2015; la raccolta delle informazioni per il popolamento degli indicatori è coordinata dall'ISPRA con la partecipazione dell'ISTAT, del CREA e dell'Istituto superiore di sanità. Gli indicatori sono aggiornati periodicamente e sono consultabili alla pagina: <https://indicatori-pan-fitosanitari.isprambiente.it/entitypan>

L'indicatore di contesto/impatto C.48-I.27 (Riduzione dei rischi e degli impatti dei pesticidi) proposto dalla Commissione per la programmazione post 2020, è un nuovo indicatore che si riferisce, nell'ambito delle azioni per migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimenti e salute pubblica, all'uso sostenibile dei pesticidi.

Riguardo la tematica dei pesticidi in agricoltura assumono rilievo i seguenti aspetti:

- in Italia, la maggior parte dei pesticidi impiegati sono fungicidi e battericidi e altri prodotti fitosanitari per le maggiori pressioni infettive sulle piante;
- la quantità di principio attivo contenuto nei prodotti fitosanitari, misurata in chilogrammi, a fronte di un trend decrescente degli ultimi anni è aumentata nel biennio 2014-2015 per poi ridursi nel triennio successivo, con l'entrata in vigore del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), che ha reso operative una serie di disposizioni in attuazione della direttiva 2009/128/CE;
- le categorie "Fungicidi", "Insetticidi e acaricidi", "Erbicidi" mostrano, nel 2017, i valori più bassi rispetto all'intero



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

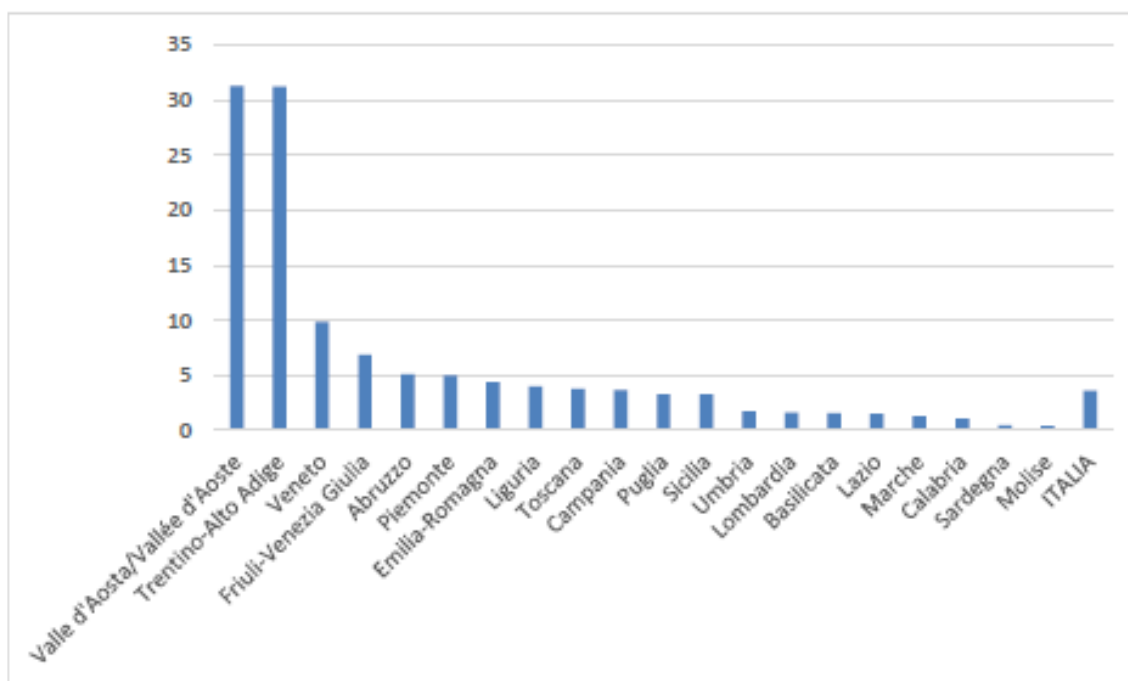
mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

periodo 2011-2017;

- la quantità di fitosanitari tossici e molto tossici distribuita nel 2017 è pari a circa 6 milioni di kg ed è la quantità minore distribuita dal 2013.
- le quantità vendute di fitosanitari tossici e molto tossici mostrano un andamento in flessione, passando dal 6,2% del 2013 al 5,1% del 2017 sul totale (trappole escluse); le quantità di fitosanitari nocivi hanno un andamento variabile e nel 2017 costituiscono il 26,7%.

L'analisi per regione dimostra che nella regione Puglia l'utilizzo dei fungicidi e degli insetticidi è alquanto limitato rispetto ad altre regioni.

Figura 24 - Uso di fungicidi per Regione e per ettaro di superficie trattabile (kg/ha), 2017



Fonte: elaborazione CREA-Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

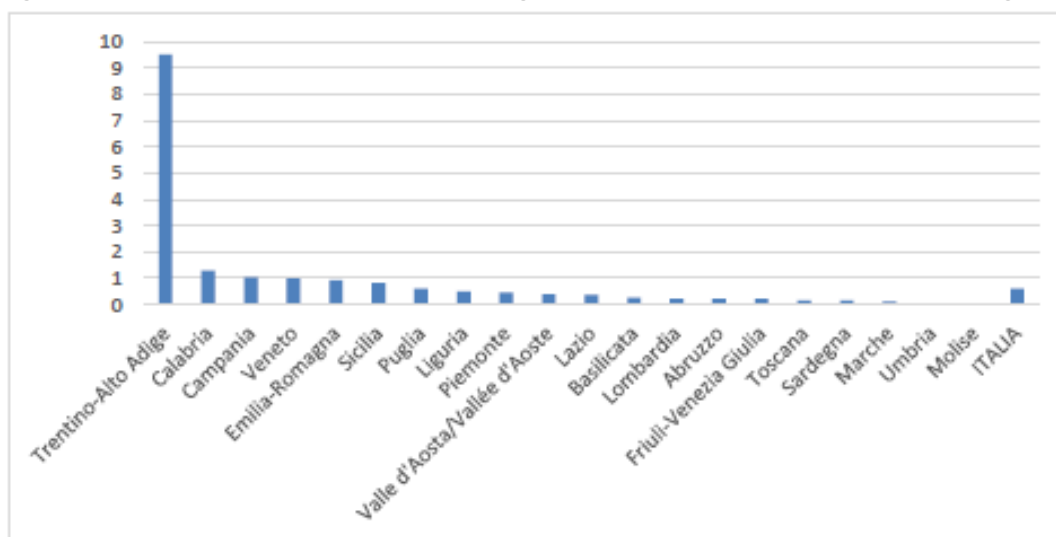
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

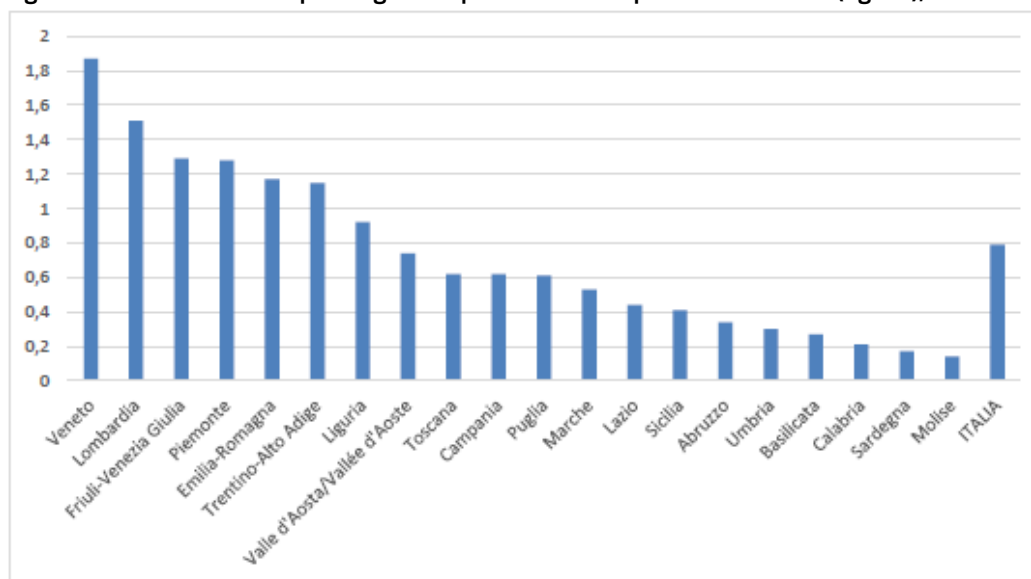
Figura 25 - Uso di insetticidi e acaricidi per Regione e per ettaro di superficie trattabile (kg/ha), 2017



Fonte: elaborazione CREA-Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT

A livello regionale assume rilievo l'impiego di erbicidi rispetto alle altre regioni meridionali, tuttavia l'impiego appare modesto se paragonato alle altre regioni del centro-nord.

Figura 26 - Uso di erbicidi per Regione e per ettaro di superficie trattabile (kg/ha), 2017



Fonte: elaborazione CREA-Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT

3.4 Riduzione del rischio e impatto dei fertilizzanti

Mentre i pesticidi vengono utilizzati per eliminare parassiti e altri esseri viventi che potrebbero danneggiare le colture, i c.d. "fertilizzanti" vengono utilizzati per migliorare le performance del terreno: si tratta, di concimi, ammendanti e correttivi contenenti elementi - ottenuti per la maggior parte da prodotti chimici per arricchire la terra con le sostanze nutritive perse a causa del continuo utilizzo dello stesso campo.

L'aumento dei prezzi dei fertilizzanti e la variabilità dell'offerta che nel tempo ha caratterizzato il mercato, hanno posto gli agricoltori di fronte a scelte complesse riguardo la pianificazione produttiva di tutte le colture, ma a maggior ragione di quelle che permettono di massimizzare la resa quantitativa e qualitativa attraverso l'uso dei fertilizzanti.

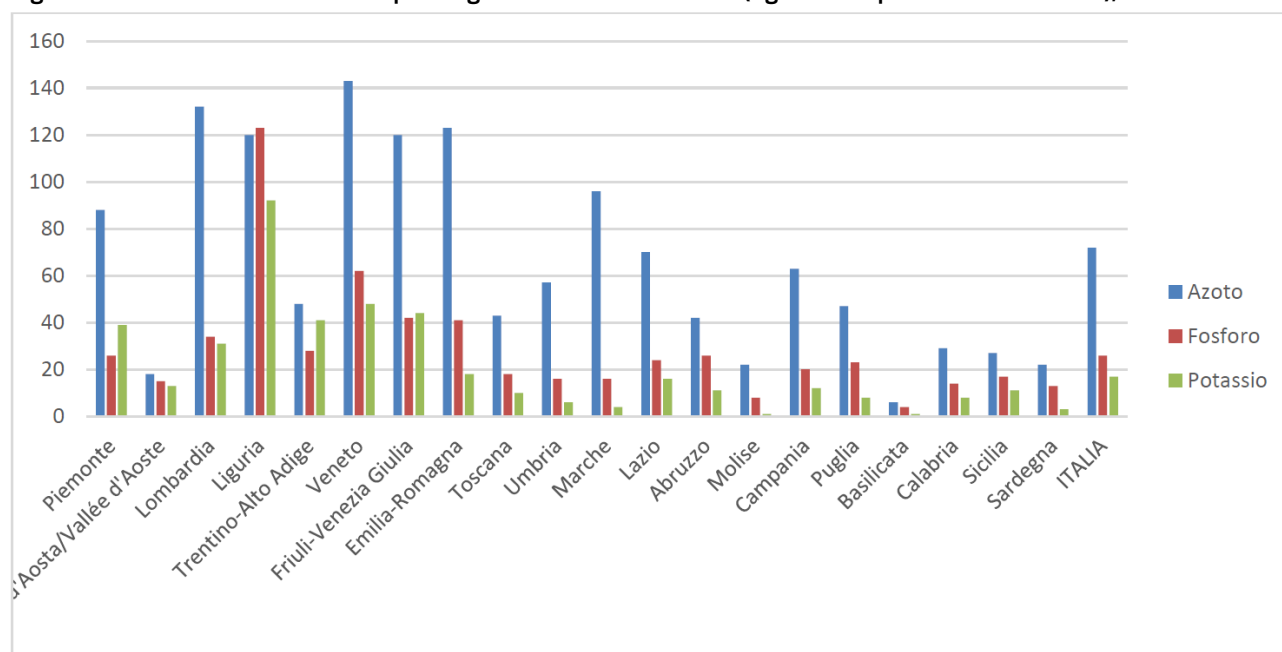
Un uso improprio dei fertilizzanti ha come conseguenza l'impoverimento del suolo, il consumo delle risorse e l'inquinamento delle falde acquifere con ripercussioni sull'ambiente e sulla salute umana e animale.

In Italia, il diffondersi di nuove tecniche agronomiche e l'uso di mezzi tecnici ad alto contenuto di elementi nutritivi hanno inciso, dal 2012, sul trend totale di fertilizzanti.

L'uso di elementi fertilizzanti per elementi nutritivi è aumentato nel 2017: l'azoto ha fatto segnare un incremento dell'8,3% (72 kg/ha) rispetto al 2016, il fosforo +14% (26 kg/ha) mentre il potassio è rimasto sostanzialmente stabile (+0,6%, 17 kg/ha).

L'impiego di fertilizzanti per Regione e per orientamento produttivo mostra differenze dovute anche alla geomorfologia del territorio e al suo sfruttamento.

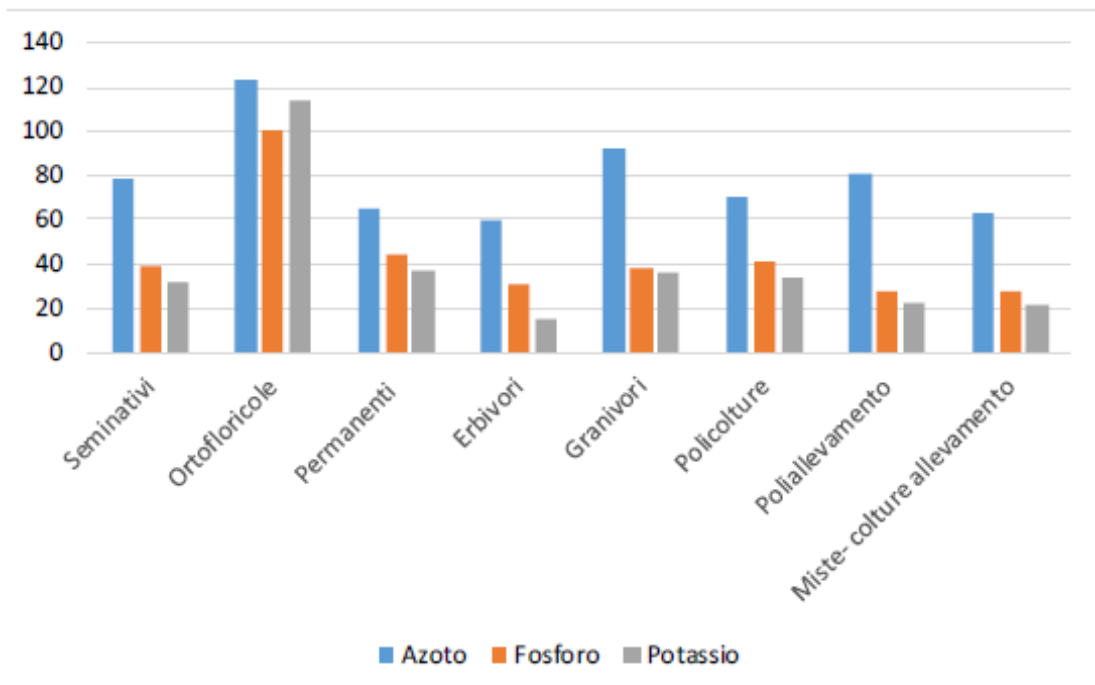
Figura 27 - Utilizzo di fertilizzanti per Regione: elementi nutritivi (kg/ha di superficie concimabile), 2017



Fonte: elaborazione CREA-Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT

Eurostat fotografa al 2015 l'impiego di azoto (kg/ettaro di nutrienti) nella UE-28 con variazioni tra Stati membri, dovute anche alla geomorfologia del territorio e agli ordinamenti colturali; i dati, comunicati dagli Stati membri, provengono da più fonti tra cui il consumo di fertilizzanti minerali e di semina e materiale vegetale, deiezioni animali, fertilizzanti organici.

Figura 28 - Azoto, fosforo e potassio per orientamento produttivo (Kg/ha), 2017



Fonte: elaborazione RICA

3.5 Qualità

Il settore agroalimentare e le produzioni di qualità rappresentano uno strumento strategico per favorire lo sviluppo dell'agricoltura e il consolidamento dell'economia nel territorio pugliese.

La definizione di Qualità non è univoca, ma è un concetto che assume significati diversi e mutevoli, riconducibili ad elementi come il territorio, la cultura, nonché agli aspetti più strettamente legati alla reputazione ed alle specificità del prodotto e a metodi di produzione conformi a specifici disciplinari ed attenti alla sicurezza alimentare. La strada della qualità, unitamente alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione e tutela delle produzioni agroalimentari pugliesi sono i percorsi intrapresi dalla Regione per migliorare il posizionamento dei prodotti sui mercati.

Nell'ambito dei regimi di qualità, con l'obiettivo di valorizzare le produzioni agricole e agroalimentari pugliesi, la Regione Puglia ha istituito il Regime di Qualità Regionale (RQR) "Prodotti di Qualità" identificato dal *Marchio "Prodotti di Qualità" PQ -Qualità garantita dalla Regione Puglia*.

Il Marchio di qualità consente di traghettare le produzioni sui mercati attraverso un processo di filiera, capace di tracciare la provenienza per dare certezza di origine ma anche per restituire competitività e potere contrattuale ai produttori primari. Col marchio si è puntato a valorizzare i prodotti con un elevato standard qualitativo controllato, informare i consumatori sulle caratteristiche qualitative dei prodotti a marchio e sostenere la vendita di tali prodotti. Il Marchio "Prodotti di Qualità" può essere concesso in uso a tutti i produttori dell'Unione Europea per le produzioni alimentari di origine vegetale e di origine animale, inclusi i prodotti ittici, quelli florovivaistici non riconosciuti come DOP o IGP, con specificità di processo e di prodotto e caratteristiche qualitativamente superiori alle norme di commercializzazione correnti.

Negli ultimi anni il cittadino/consumatore ha manifestato sempre più il bisogno di qualità orientando le proprie scelte su prodotti ed alimenti più gustosi, genuini e ricchi di sapore garantiti da processi di produzione rigorosi e certificati e metodi più rispettosi dell'ambiente e della natura.

La Comunità Europea nel 1992, per salvaguardare e proteggere questo patrimonio gastronomico e culturale, di cui la regione Puglia è ricca, in un mercato globale dove molti prodotti si definiscono genuini e presentano una denominazione simile se non addirittura identica, dando origine a pratiche di concorrenza sleale, ha istituito i sistemi di protezione DOP, IGP e STG con il fine di promuovere e tutelare i prodotti agroalimentari di qualità.

Il settore agroalimentare insieme a quello dei vini rappresentano un'eccellenza regionale grazie agli elevati standard qualitativi dei prodotti.

La Puglia possiede un vasto patrimonio di produzioni agroalimentari di qualità: 60 prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e ad Indicazione Geografica Protetta (IGP). Nello specifico:

- 22 prodotti agroalimentari di qualità (13 DOP e 9 IGP) tra cui i riconoscimenti più recenti "Olio di Puglia" IGP e "Mozzarella di Gioia del Colle" DOP;
- 38 vini di qualità (32 vini DOP e 6 vini IGP);

A questi prodotti si aggiungono anche ben 311 Agroalimentari Tradizionali (PAT).



www.regione.puglia.it

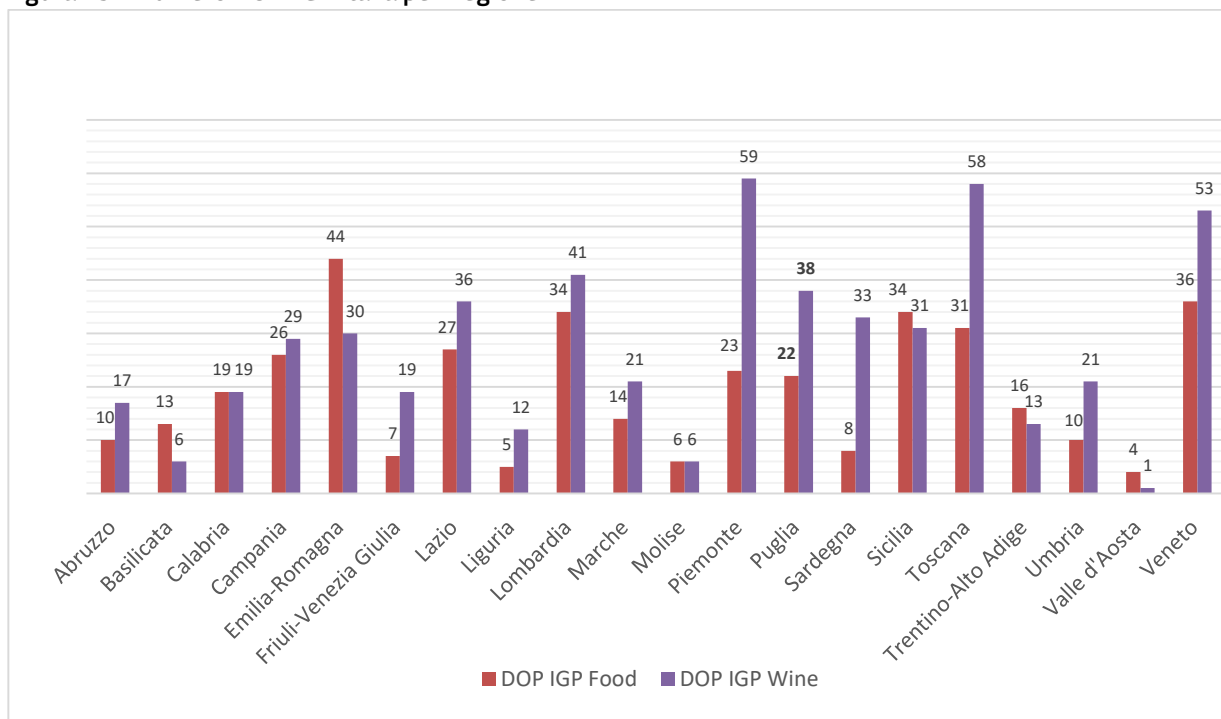
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Figura 29 - Numero DOP-IGP Italia per Regione



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea-Qualivita



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

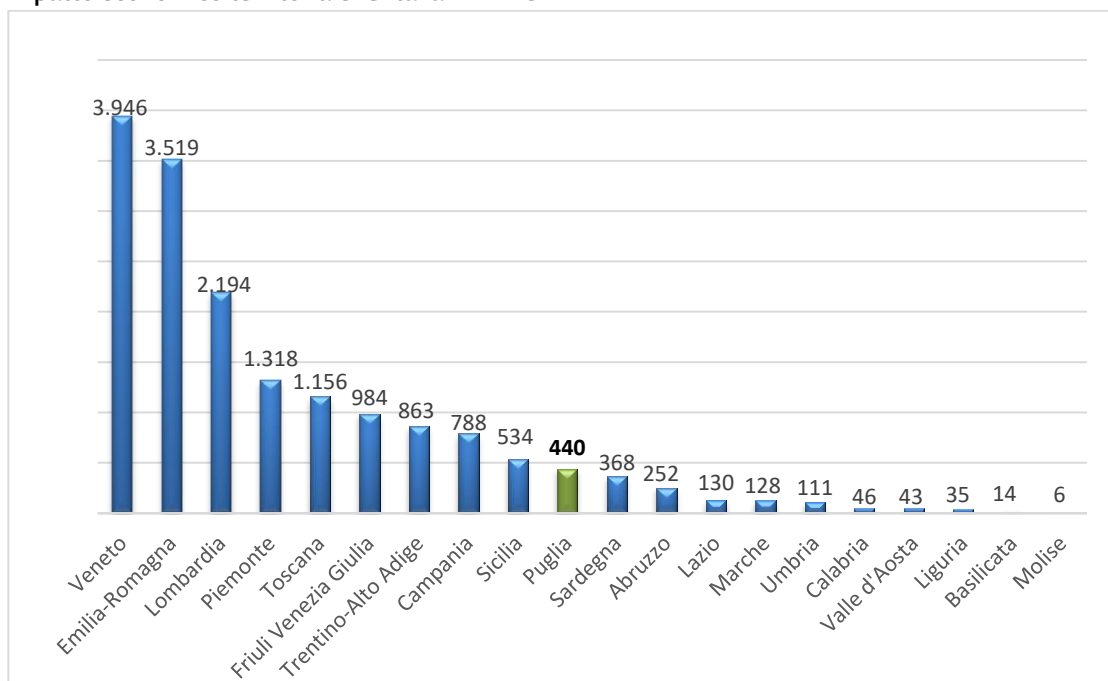
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Secondo il rapporto Ismea Qualivita 2020 l'export delle DOP e IGP agroalimentari e vitivinicole nel 2019 ha registrato una crescita del valore del +11,7% sull'anno precedente, raggiungendo i 440 milioni di euro e posizionando la Puglia al 10° posto tra le regioni italiane per impatto economico.

Impatto economico territoriale IG Italia – Mln €



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea-Qualivita

Il contributo maggiore a questo risultato è fornito dal comparto vitivinicolo con un valore di 407 milioni di euro con una crescita del +13,4% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, rispetto al contesto nazionale, restano aperti ulteriori spazi di crescita per queste produzioni.



www.regione.puglia.it

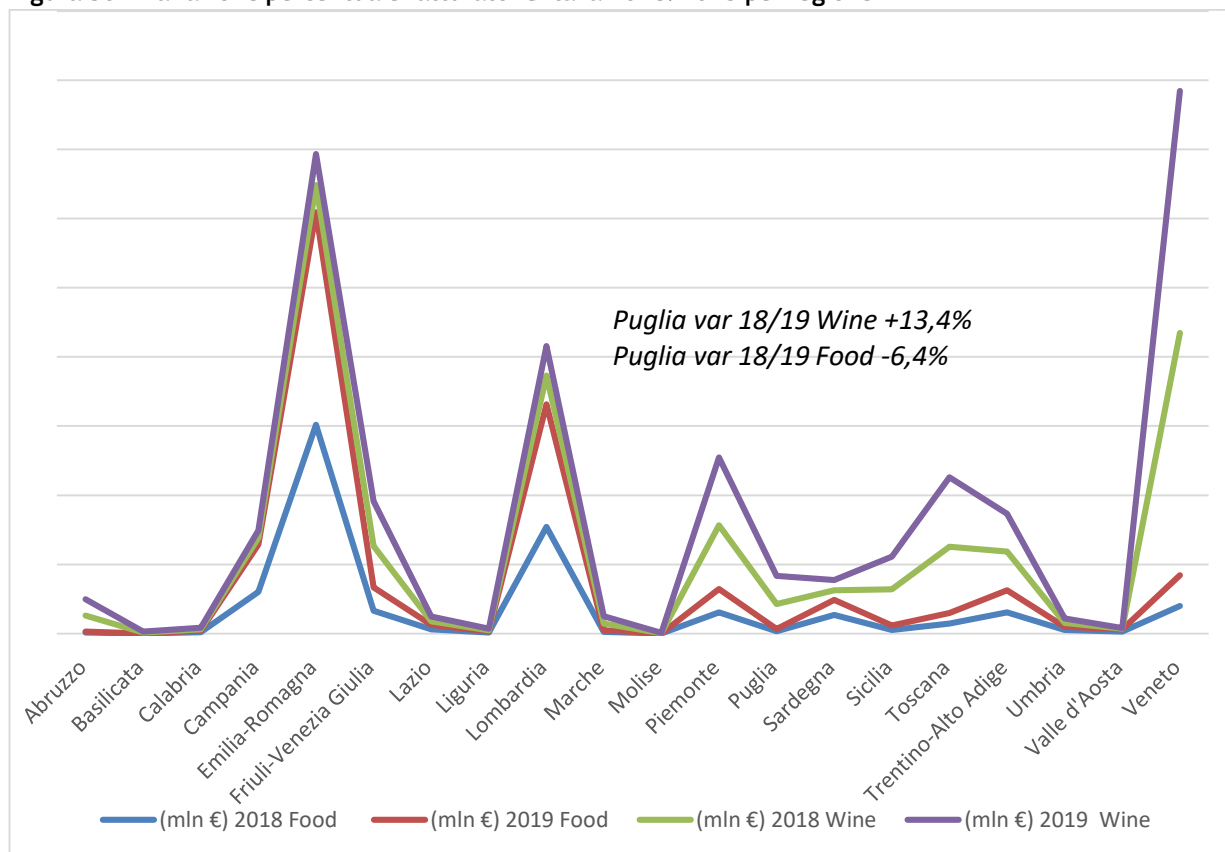
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

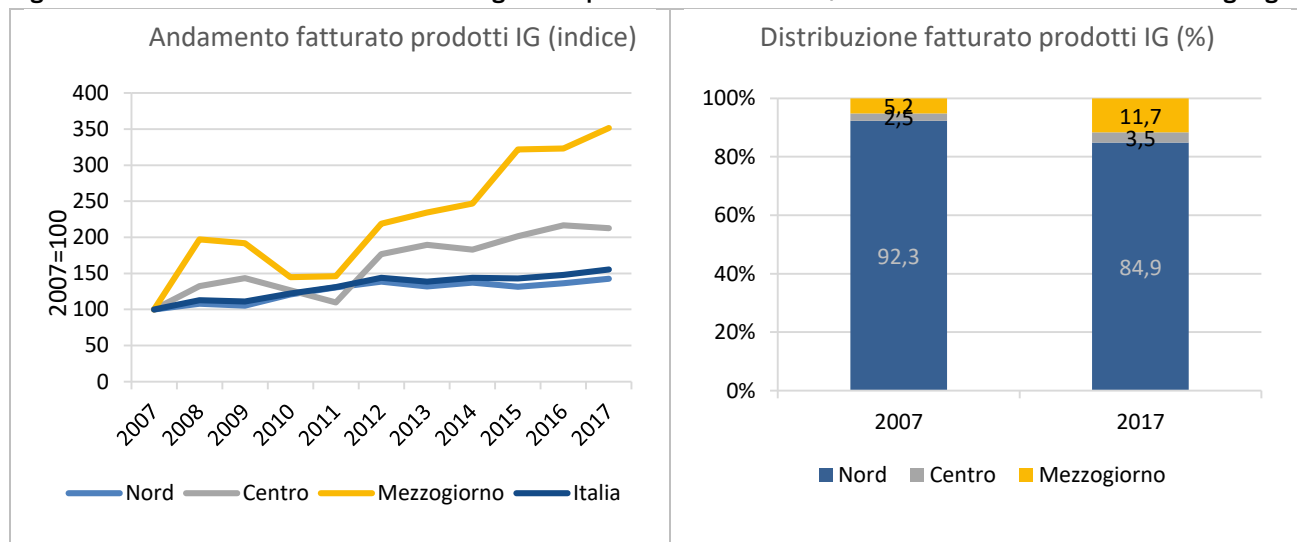
mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Figura 30 - Variazione percentuale fatturato IG Italia 2018/2019 per regione



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea-Qualivita

Figura 31 - Andamento del fatturato all'origine dei prodotti alimentari IG, 2007-2017 – Italia e macro-aree geografiche



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea-Qualivita



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

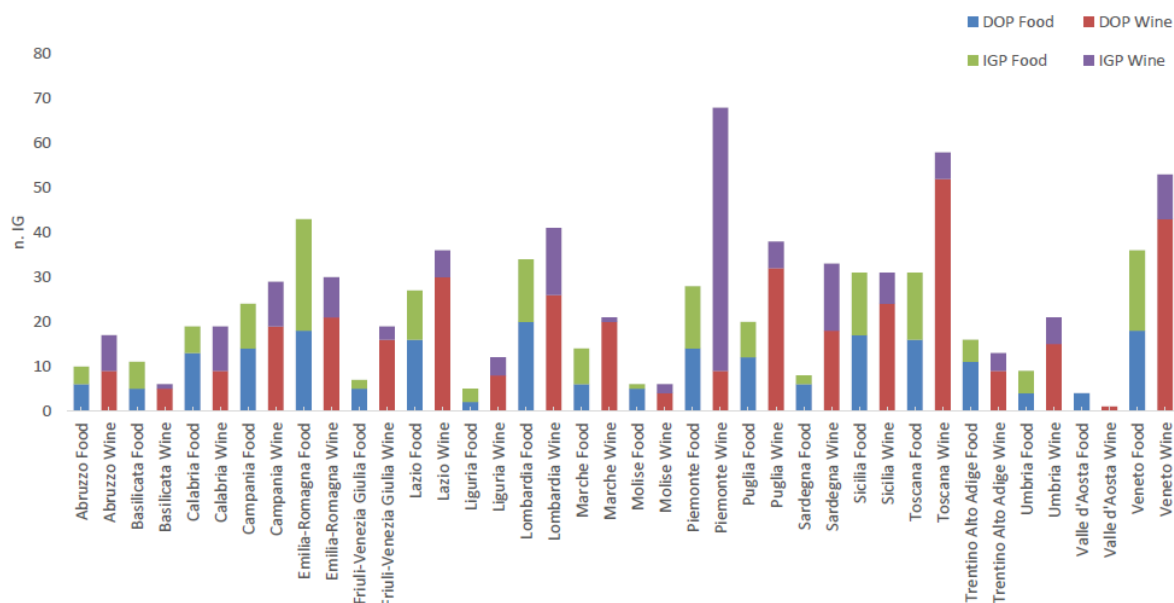
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

La regione Puglia vanta un discreto numero di riconoscimenti IG nel settore food and wine, tuttavia rispetto al contesto nazionale, restano aperti ulteriori spazi di crescita per queste produzioni.

Figura 32 - Distribuzione regionale delle Indicazioni Geografiche italiane (aggiornato al 29/07/2019)



Fonte: Elaborazioni Ismea



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

3.6 Spreco alimentare

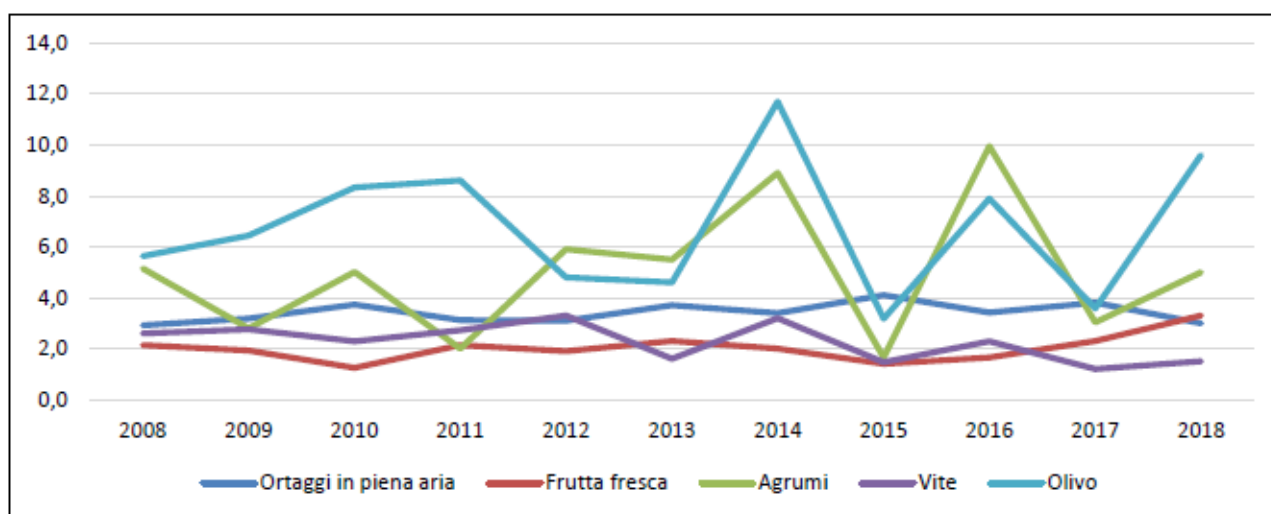
Un elemento importante sono le perdite e gli sprechi di cibo (Food Losses and Waste – FLW) lungo la filiera: si tratta per l'80% di prodotti ancora commestibili, dei quali quasi la metà sono alimenti altamente deperibili, come frutta e verdura. Le FLW generano un forte impatto ambientale per il consumo di suolo, energia, acqua e per l'immissione di gas serra nell'atmosfera, necessari alla loro produzione trasformazione, imballaggio, conservazione e trasporto.

Le FLW nell'Unione europea superano gli 88 milioni di tonnellate, pari al 20% del cibo prodotto, per un valore di 143 miliardi di euro (stime UE, 2018). Il 53% delle FLW avviene nel consumo domestico, il 19% nella trasformazione industriale, il 17% nelle fasi della distribuzione, dettaglio e somministrazione (in quest'ultima fase la ristorazione collettiva pesa per il 14%) e il 10% nella produzione primaria.

In Italia lo spreco alimentare rappresenta lo 0,94% del PIL, il 30% degli alimenti prodotti, costa 15,5 miliardi di euro e rilascia nell'ambiente 24,5 milioni di tonnellate di CO₂ (dati Coldiretti e Osservatorio Waste Watcher, 2017). Il 54% delle FLW avviene nel consumo domestico, il 21% nella ristorazione, il 15% nella distribuzione commerciale e il 10% nelle fasi della produzione agricola e della trasformazione.

L'elevata variabilità tra categorie merceologiche che segna il trend 2008-2018 della produzione agricola lasciata in campo per le principali coltivazioni è riconducibile a diversi elementi, tra i quali fattori climatici, diffusione di malattie e parassiti, fattori commerciali come prodotti fuori pezzatura non richiesti dal mercato; sul prodotto non raccolto possono influire, inoltre, l'andamento dei prezzi all'origine o surplus produttivi che penalizzano gli agricoltori.

Figura 33 - Andamento della produzione agricola lasciata in campo per comparto in Italia (t.)



Fonte: Elaborazioni CREA-Politiche e Bioeconomia su dati Istat

4 Analisi Swot dell'OG 2 "Ambiente e Clima" della PAC post 2023

OS7 Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali				
Quadrante	Item		Riferimento	CCI
FORZE	F7.1	Crescita del livello di istruzione degli agricoltori soprattutto nelle classi di età più giovani	PP 4 - par, 1.4 - OS7 par. 1.2	C.15 Agricultural training of farm manager
	F7.2	Dimensione fisica ed economica delle aziende dei giovani imprenditori agricoli superiore alla media nazionale	PP 4 - par, 1.1 - OS7 par. 1.3	C.12 Agricultural Holdings
	F7.3	Propensione dei giovani imprenditori verso il cambiamento e la diversificazione delle attività e l'innovazione	PP 4 - par, 1.1 - OS7 par. 1.3	
	F7.4	Buona propensione e vocazione imprenditoriale in alcune aree		
	F7.5	Presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali, agricoltura professionale	PP 1 - par, 1.1	
DEBOLEZZE	D7.1	Insufficiente ricambio generazionale per rallentare il processo di senilizzazione del settore	PP 4 - par, 1.1 - OS7 par. 1.1	C.14 Age structure of farm manager
	D7.2	Offerta formativa non completamente allineata alle esigenze manifestate	PP 4 - par, 1.4 - OS7 par. 2.3	l'item deriva da indagine campionaria su giovani beneficiari premio di primo insediamento condotta nel 2013 a livello nazionale dalla RRN.
	D7.3	Servizi e strumenti a vantaggio dei giovani non differenziati tra subentri e nuovi entranti		
	D7.4	Difficile accesso al credito bancario in particolare per i giovani agricoltori (tasso di rifiuto più alto a causa dell'elevato rischio associato alle nuove attività, alla mancanza di garanzie e di piani aziendali adeguati)	PP 4 - par, 1.2 - OS7 par. 2.2	
	D7.5	Difficile accesso alla terra per i giovani agricoltori e per i nuovi imprenditori (prevalenza di subentri)	PP 4 - par, 1.3 - OS7 par. 2.1	
	D7.6	Carenza di servizi di base e infrastrutture nelle aree rurali	PP 4 - par, 2.6 - OS8-cap. 5	
	D7.7	Instabilità dei redditi in agricoltura come elemento deterrente per il rinnovo generazionale	PP 2 - par, 1.1	
	D7.8	Scarsa reputazione sociale dell'attività agricola come fattore limitante per il rinnovo generazionale		
	D7.9	Assenza di servizi di sostituzione in azienda		"I SERVIZI DI SOSTITUZIONE COME STRUMENTO PER FAVORIRE L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE IN AGRICOLTURA" RRN
	D7.10	Dualismo economico tra aree altimetriche differenti (pianura e montagna)	PP 2 - par, 1.1	
OPPORTUNITA'	O7.1	Sviluppo di attività connesse a quella agricola (turismo, servizi ecosistemici, ...)	OS7 par. 1.3	
	O7.2	Disponibilità/attivazione di finanziamenti nazionali a vantaggio dell'imprenditoria giovanile	PP 4 - par, 1.5 - OS7 cap. 3	
	O7.3	Disponibilità/attivazione di fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari	PP 4 - par, 1.2 - OS1 - cap.4	
	O7.4	Disponibilità/attivazione di regimi di aiuto, speciali regimi fiscali e strumenti nazionali e regionali (es. Banche della terra) per facilitare l'accesso al capitale fondiario da parte dei giovani imprenditori agricoli	PP 4 - par, 1.1, 1.2 e 1.3 - OS7 par. 2.1	
	O7.5	Rinnovato interesse per l'agricoltura da parte dei giovani	PP 4 - par, 1.1 - OS par.1.1	
	O7.6	Azioni per il trasferimento tecnologico e delle innovazioni		
	O7.7	Sviluppo strumenti di stabilizzazione reddito		
	O7.8	Crescita del turismo extra alberghiero come opportunità per migliorare l'attrattività delle zone rurali e occasione di miglioramento reddituale		
	O7.9	Disponibilità di nuovi strumenti di offerta formativa e progetti nazionali per gli scambi aziendali (es. Erasmus per giovani agricoltori, Farmlab)	PP 4 - par, 1.4 - OS par.	
MINACCE	M7.1	Concorrenza degli altri settori dal punto di vista dei redditi	PP 2 - par, 1.1 - OS1 - cap.1	
	M7.2	Restrizione del credito bancario	PP 2 - par, 1.2.3 - OS7 par. 2.2	
	M7.3	Scarsa crescita economica e competitività del settore	PP 2 - par, 1.1	
	M7.4	Eccessiva complessità amministrativa e tempistica di concessione degli aiuti ancora troppo lunga e disincentivante		
	M7.5	Conflittualità nell'uso delle risorse		

OS8 Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile				
Quadrante	Item		Riferimento Pb	CCI
FORZA	F.8.1	Crescita del valore aggiunto del settore primario nelle aree rurali	PP 4 Par. 2.1 - PB 8 - cap. 3	C.11 Struttura dell'economia e valore aggiunto nelle aree rurali
	F.8.2	Elevato e crescente numero di aziende agricole e imprese forestali orientate alla diversificazione	PP 4 Par. 2.8 -OS 3- PB 8 - cap. 4	
	F.8.3	Consolidate capacità delle comunità locali con esperienza nello sviluppo locale "dal basso" e nella programmazione negoziata.	PP 4 Par. 2.7 -PSR 14-20	
	F.8.4	Servizi ecosistemici e multifunzionalità dei boschi e aree protette	PSR 14-20	
	F.8.5	Tessuto sociale e familiare		
	F.8.6	Qualità paesaggistica, rilevanza e diffusione del patrimonio storico-culturale, integrazione della campagna con una rete di città d'arte e piccoli centri storici di grande valore simbolico-spirituale	PP 3 Cap. 3	
	F.8.7	Rilevante funzione di presidio del territorio da parte delle imprese agricole	PP 3 Cap. 3 -OS 3- PB 8 - cap. 4	
DEBOLEZZA	D.8.1	Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane (soprattutto nel settore primario e per i gruppi vulnerabili)	OS 3- PB 8 - cap. 1	C.6-I.22, C.7, C.8 (T/occupazione nelle aree rurali, T/disoccupazione per "grado di urbanizzazione", occupazione per macro-settori di attività)
	D.8.2	Basso pil procapite e maggiore povertà nelle aree rurali rispetto alla media delle aree rurali europee	PP 4 Par. 2.1 -OS 3- PB 8 - cap. 3	C.9-I.23 (Pil pro capite nelle aree rurali)
	D.8.3	Gap infrastrutturale nelle aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo, comprese infrastrutture viarie agrosilvopastorali secondarie e logistiche e intermodalità	PP 4 Par. 2.6 -OS 3- PB 8 - cap. 5	
	D.8.4	Basso livello di gestione e valorizzazione dei boschi. Assenza di mercati strutturati per i prodotti legnosi e non legnosi	PSR 14-20	
	D.8.5	Limitata capacità progettuale e amministrativa nell'utilizzo dei fondi strutturali da parte degli enti locali nelle aree rurali	PSR 14-20	
	D.8.6	Scarsa disponibilità e utilizzo dei servizi digitali nelle aree rurali	PP 4 Par. 2.6 -OS 3- PB 8 - cap. 5	
	D.8.7	Difficoltà di creare collaborazioni e fare sistema per valorizzare le risorse endogene		
	D.8.8	Difficoltà di contrattualizzare la disponibilità di biomassa, residui di origine biologica e prodotti primari, necessità di importazione, per scarsa valorizzazione dei mercati locali	OS 3- PB 8 - cap. 4	
	D.8.9	Disparità territoriali significative anche all'interno delle aree rurali (es. aree montane e aree geograficamente poste ai margini dei centri di sviluppo, aree con vantaggi specifici)	PP 4 Par. 2.1 - PSR 14-20	
	D.8.10	Presenza di fauna selvatica		
	D.8.11	Problematiche di integrazione e di residenzialità dei lavoratori nelle aree rurali (minaccia di sfruttamento e capolarato)	PP 4 Par. 2.4 - OS 3- PB 8 - cap. 2	
	D.8.12	Minore qualità e accessibilità dei servizi alla persona e ai cittadini nelle aree rurali, con conseguenze per le aziende e per i residenti (soprattutto i più vulnerabili)	PP 4 Par. 2.6 -PSR 14-20	
OPPORTUNITA'	O.8.1	Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo	PP 4 Par. 2.8 -PSR 14-20; PB 8 - cap.4	
	O.8.2	Interesse crescente per la residenzialità nelle zone rurali realmente accessibili	PSR 14-20	
	O.8.3	Sviluppo di una buona rete di viabilità leggera		
	O.8.4	Interventi per lo sviluppo di "piccoli comuni intelligenti"	OS 3- PB 8 - cap. 5	
	O.8.5	Alta partecipazione di lavoratori stranieri giovani nel settore primario e nelle aree rurali (recupero aree e attività agricole abbandonate, rivitalizzazione dei territori rurali e mantenimento del livello di servizi)	PP 4 Par. 2.4 -OS 3- PB 8 - cap. 2	
	O.8.6	Crescente numero di connessioni tra il sistema socio-sanitario e quello agricolo, con relativo incremento delle potenzialità di sviluppo. Legislazione agricoltura sociale e relativo registro e presenza di alcuni modelli di organizzazione dei servizi alla persona progettati per aree con utenza dispersa sul territorio	PP 4 Par. 2.6 -OS 3- PB 8 - cap.4	
	O.8.7	Crescente interesse della collettività e dell'industria per la bioeconomia, soprattutto in termini di valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura (crescita mercato)	PP 4 Par. 2.8 - OS 3- PB 8 - cap. 4	
	O.8.8	Implementazione dell'agenda digitale e crescita di servizi ICT e crescente offerta di innovazioni tecnologiche per il lavoro agricolo	PP 4 Par. 2.6 - OS 3- PB 8 - cap. 5	
	O.8.9	Buone possibilità di recupero del patrimonio edilizio storico per finalità pubbliche nelle aree a maggiore ruralità	PSR 14-20	
MINACCE	M.8.1	Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali economicamente meno sviluppate e disgregazione del tessuto sociale	PP 4 Par. 2.63 -OS 3- PB 8 - cap. 1	C.1, C.2 e C.3 (popolazione, densità ed età)
	M.8.2	Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socio-assistenziali	PSR 14-20	
	M.8.3	Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali	PP 4 Par. 2.5 - OS 3- PB 8 - cap. 2	C.6 - I.22
	M.8.4	Insufficiente coordinamento degli interventi dei fondi di coesione e strutturali nelle aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate ecc.)	PSR 14-20	
	M.8.5	Normativa ambientale poco favorevole nei confronti di potenziali iniziative per la valorizzazione di sottoprodotti dell'agricoltura, soprattutto per iniziative di carattere collettivo		
	M.8.6	Aggravamento del digital divide nelle aree rurali	PP 4 Par. 2.6	
	M.8.7	Fenomeni di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) con ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli	PP 3 Par. 3.7 - PSR 14-20	



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

OS9 Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sicuri, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali				
Quadrante	Item	Riferimento	CCI	
FORZE	F.9.1	Possibilità di monitorare correttamente l'utilizzo del farmaco veterinario attraverso l'introduzione della ricetta elettronica	PP 4 Par. 3.1 - PB 9 par. 1.1	C.47
	F.9.2	Consolidata applicazione delle misure dello sviluppo rurale a sostegno del benessere animale (terza programmazione) con la possibilità di estendere buone pratiche a livello nazionale	PP 4 Par. 3.2- PB 9 par.1.2 - PSR 14-20	
	F.9.3	Esperienza PEI AGRI, GO finalizzati alla riduzione antibiotico in allevamento	PB 9 par.1.2 - PSR 14-20	C.47
	F.9.4	Presenza di sistemi di allevamento estensivo soprattutto in riferimento a produzioni locali e di qualità	PP 1 par.1.1 e PP4 Par. 3.5 - PB 9 par. 5.1	C.32
	F.9.5	Presenza di filiere legate a produzioni locali di qualità certificata (DOP/IGP e biologico)	PP4 Par. 3.5 - PB 9 par. 5, OS 3, OS 5	C.34, C.33
	F.9.6	Elevata presenza di cultivar, varietà e specie locali	PP3 Par. 3.9 - PB 9 par. 5, OS 6	
	F.9.7	Superficie biologica e dedicate a metodi sostenibili (anche in zootecnia) in aumento	PP2 Par. 1.3. - PB 9 par. 5.1	C.32
	F.9.8	Numero di riconoscimenti italiani DOP/IGP, affermati a livello internazionale	PP4 Par. 3.5 - PB 9 par. 5	C.34, C.32
	F.9.9	Disponibilità figure professionali ed organizzazioni in grado di garantire un'azione integrata a livello nazionale		
	F.9.10	Disponibilità protocolli sanitari e zootecnici volti alla raccolta organica e alla condivisione dei dati per l'implementazione di un sistema Open Data riguardanti le principali filiere agro-zootecniche	Misura 16.2 PSRN	
	F.9.11	Esistenza di piani nazionali integrati già operativi finalizzati al monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare, zoonosi, sanità animale della antimicrobica resistenza e della contaminazione ambientale		
	F.9.12	Esistenza di un sistema unico nazionale di valutazione del livello di Benessere, Sanità, Biosicurezza e Utilizzo del Farmaco nelle filiere zootecniche (Classyfarm)	PB 9 par.1.2	
DEBOLEZZE	D.9.1	Impiego di antimicrobici per uso veterinario per unità di produzione tra i più alti nella UE	PP 4 par.3.1 PB 9 par.1.1	C.47
	D.9.2	Scarsa attività di prevenzione e monitoraggio delle fitopatie ed epizootie nelle aziende	PB 9 par. 1-2	C.48
	D.9.3	Scarsa assistenza tecnica per emergenze fitosanitarie e, in alcune regioni, sanitarie	PP 3 par.2.9 - PB 9 par. 3	C.48
	D.9.4	Limitati miglioramenti tecnici e gestionali orientati alla sostenibilità delle produzioni agricole, al riutilizzo di sottoprodotti e alla riduzione degli sprechi	PP 3 par.2.6 - PB 9 par. 6	
	D.9.5	Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti	PB 9 par. 1-4	C.33, C38, C.47, C.48
	D.9.6	Carenza e distorsioni di comunicazione al consumatore su alimentazione e salute, origine e qualità dei prodotti		
	D.9.7	Proliferazione di certificazioni, autocertificazioni, diciture, bollini e marchi (rischio confusione e informazioni ingannevoli)		
	D.9.8	Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione	par. 1-4	C.33, C. 47, C.48
	D.9.9	Presenza di filiere produttive zootecniche estremamente frammentate e poco organizzate		
	D.9.10	Inadeguatezza manageriale e strutturale in alcuni territori e filiere zootecniche (bovini da carne, ovini e caprini)		
	D.9.11	Presenza di banche dati parcellizzate e non integrate		
	D.9.12	Percorsi formativi non sempre adeguati alle necessità		
	D.9.13	Carenze infrastrutturali (trasporti) per le produzioni agroalimentari e zootecniche		
	D.9.14	Carenza del sistema di consulenza in termini di dati a disposizione e adeguatezza formativa		
	D.9.15	Carenza di studi scientifici finalizzati alla riduzione degli sprechi alimentari		
	D.9.16	Ridotta presenza di economie circolari e basso riutilizzo dei sottoprodotti		
OPPORTUNITA'	O.9.1	Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)	PP 2 par.1.3.1 PB 9 par. 1.3	C.34, C.32
	O.9.2	Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica		
	O.9.3	Maggiore consapevolezza nell'uso degli antibiotici a livello zootecnico		
	O.9.4	Sviluppo delle conoscenze tecniche e della ricerca applicata (digitalizzazione e agricoltura di precisione)	O 2	
	O.9.5	Miglioramento tecniche gestione rischi fitosanitari	PB 9 par. 2	C.48
	O.9.6	Certificazioni di gruppo per il biologico, biodistretti	OS 2	
	O.9.7	Aumento consapevolezza dei consumatori su schemi di certificazione (benessere animale, qualità) e disponibilità a pagare per produzioni certificate	PP 4 par.3.5 -PB 9 par. 1, 5	C.34, C.32
	O.9.8	Sviluppo continuo di sistemi di controllo di filiera e tracciabilità delle produzioni	PP 4 par.3.5 -PB 9 par. 2, par. 5	
	O.9.9	Forme di commercializzazione sostenibili	OS 3	
	O.9.10	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana)	PP 4 Cap. 3 -PB 9 par. 1-6	
	O.9.11	Richiesta crescente di informazione ed educazione alimentare, soprattutto da parte dei consumatori		
	O.9.12	Possibilità di integrare le competenze dei centri di ricerca e delle autorità di controllo del settore agricolo e sanitario		
MINACCE	M.9.1	Eventi climatici avversi	PP 3 Cap.1 -PB 9 par. 2, par. 3, OS 4	
	M.9.2	Percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli 8 patogeni sotto sorveglianza più alte rispetto alla media europea	PP 4 par.3.1 -PB 9 par. 1.1	
	M.9.3	Rischio di emergenze fitosanitarie ed epizootie conseguenti a cambiamenti climatici, fenomeni migratori e commercio delle derrate alimentari	PP 3 Par. 2.10 -PB 9 par. 2, par. 3	C.47, C.48
	M.9.4	Localizzazione aziende/interferenza tra aziende (es. contaminazioni e rischi sanitari)	PP 3 Par. 2.9 e 2.10 - PB 9 par. 1-5	
	M.9.5	Limiti quali-quantitativi nelle attività monitoraggio sostanze inquinanti terreni e falde acquifere	PP 3 Par. 2.6 PB 9 par. 3, OS 5	C.38
	M.9.6	Forte concorrenza internazionale da Paesi con standard di qualità inferiori	OS 2	
	M.9.7	Frodi e imitazioni sul mercato	OS 2	
	M.9.8	Rischi fitosanitari da scambi commerciali (diffusione di patogeni derivanti da prodotti importati e specie invasive)	PP 3 Par. 2.10 -PB 9 par.2, OS6 (par.9)	C.48
	M.9.9	Rischio sostituzione di razze in via di estinzione (con potenziale commerciale) con razze cosmopolite	OS6	
	M.9.10	Fluttuazioni dei prezzi delle derrate alimentari e delle risorse energetiche		
	M.9.11	Asimmetrie informative sulla qualità e l'origine dei prodotti		



**REGIONE
PUGLIA**

www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it



**REGIONE
PUGLIA**